

**Cronologia della vita
e delle opere**

Antonio Carminati

Cronologia della vita e delle opere

Avvertenza. La *Cronologia* è stata composta assorbendo i dati archivistici e bibliografici rintracciati nel corso dello studio. Le fonti bibliografiche indicate sono parziali ma si riferiscono strettamente al tema correlato. Le recensioni degli edifici progettati da Antonio Carminati sono state scelte dall'autrice e sono da ritenere incomplete. La trascrizione degli articoli, delle relazioni tecniche e, in generale, dei giudizi critici è del tutto fedele agli originali. I riferimenti archivistici, bibliografici e iconografici sono stati abbreviati nel seguente modo:

ACB = Archivio del Comune di Brembate
ACC = Archivio del Comune di Como
ACM = Archivio del Comune di Milano
ACT = Archivio del Comune di Trezzo sull'Adda
AGAP = Archivio Gabriella e Alessandra Pozzi, Milano
AOB = Archivio Osvaldo Borsani, Varedo
APB = Archivio Piero Bottoni - Politecnico di Milano
APL = Archivio Pietro Lingeri, Milano
APT = Archivio privato, Trezzo sull'Adda
ASA = Archivio di Stato di Alessandria
ASB = Archivio storico Accademia di Belle Arti di Brera, Milano
ASC = Archivio storico civico Biblioteca Trivulziana, Milano
ASR = Archivio Saliva Rolla, Milano
AST = Archivio storico - Fondo Architetti e Archivio Fotografico, La Triennale di Milano
BAM = Biblioteca d'arte, Milano
CRSB = Civica Raccolte delle Stampe "A. Bertarelli" - Castello Sforzesco, Milano
FCDC = Fondo Carlo De Carli, Archivi storici, Politecnico di Milano, Area Servizi bibliotecari di Ateneo
FLLS = Fondo Luigi Lorenzo Secchi, Archivi storici, Politecnico di Milano, Area Servizi bibliotecari di Ateneo
fPBPC = foto Paola Barbara Piccone Conti
OAM.AS = Ordine degli Architetti di Milano - Archivio storico

N.B.: Le parti di testo colorate in [blu](#) sono dei link a risorse iconografiche contenute nel DVD o nel web. Cliccando sopra il link si aprirà la risorsa collegata per un'immediata consultazione.

1894

Il 26 agosto C. nasce a Trezzo sull'Adda, in via Valverde 4, dai maestri elementari Angelo Vincenzo e Gabriella Gaetana Pirola. Il padre è di Capriate d'Adda (27 gennaio 1859), la madre di Trezzo (7 agosto 1862). Lo hanno preceduto i fratelli Margherita Angela Maria (Trezzo, 3 agosto 1890- Trezzo, 28 dicembre 1892), Mario Antonio Camillo (Trezzo, 16 luglio 1892) e la sorella Rita Maria Clementina (Trezzo, 24 giugno 1893). Lo seguirà il fratello Giuseppe Angelo Maria, nato a Trezzo l'11 marzo 1896 e morto, sempre a Trezzo, il 19 luglio 1897. [L'atto di nascita](#), del 30 agosto, è stilato alla presenza di due testimoni, il fabbro Carlo Carrera e il calzolaio Battista Comotti. (ACT; foto ACT).

1905

Il 1 aprile C. [abita con la famiglia a Trezzo](#), in via Valverde 3 (ACT, Archivio Moderno, Reg. Popolazione). Con lui, oltre al padre Angelo e alla madre Gabriella, vivono il fratello Mario, la sorella Rita e Maria Carminati, la zia paterna, nata a Capriate d'Adda il 20 febbraio 1846.

1906

Dopo aver conseguito verosimilmente a Trezzo il diploma di istruzione primaria, comincia a frequentare a Bergamo la [Scuola Tecnica "Principe Amedeo di Savoia"](#), da cui si licenzierà nel 1909 con la votazione di 88/120 (ASB; fPBPC). In questa fase è con buona probabilità pensionato dell'"Istituto Convitto Baroni", posto a Bergamo in via Pignolo 125.

1909

Il 5 ottobre presenta domanda di iscrizione firmata dal padre al I corso comune della Regia Accademia di Belle Arti di Brera; il "ramo d'arte" scelto è la pittura. Tra i suoi colleghi di studio Antonio Sant'Elia (1888-1916) e [Guido Tallone](#) (1894-1967) (AGAP).

1910

Il 13 marzo [il padre Angelo scrive alla Regia Accademia di Brera](#) chiedendo un intervento al fine di contrastare le assenze del figlio dalle lezioni (ASB; fPBPC). Passa al II corso comune della Regia Accademia di Belle Arti di Brera; i voti con cui vi accede sono 7 in "disegno figura", 6 ½ in "ornamenti", 6 in "elementi di architettura" e 6 ½ in "scuola di prospettiva".

1911

E' promosso al III corso comune della Regia Accademia di Brera; lo comincia nell'autunno.

1912

Gli viene assegnata una borsa di studio dall' "Associazione d' incoraggiamento all' intelligenza", con sede a Milano in via G. Verdi 7, impegnata a sostenere giovani studenti meritevoli; la conserverà fino al 1915.

Nella visita di leva è giudicato "abile I categoria" ma munito di congedo provvisorio. E' alto un metro e settantaquattro centimetri, ha il naso "greco" e il colorito "roseo" (ACT, Archivio Moderno, cat. 8, c.83, n. 64); l'indirizzo di residenza trezzese è via S. Marta 8, dove la famiglia si è trasferita. A Milano abita invece in via S. Andrea 16; in quanto minorenni vigila su di lui la maestra Letizia Poggioli, insegnante di sartoria nella Scuola tecnico-letteraria femminile di via Campo Lodigiano 2.

Il 23 ottobre si iscrive al quarto corso complementare di architettura nella Regia Accademia di Belle Arti di Brera.

1913

Concluso il quarto corso complementare di architettura con una media molto alta, si aggiudica il premio Amati, assegnato al miglior allievo. Nell'autunno si iscrive al I corso speciale di architettura nella Regia Accademia di Brera.

1913-1914

Un [disegno di C., intitolato *Piccolo museo*](#) (BAM; fPBPC), un progetto per il Museo Segantini, già costruito a St. Moritz nel 1908 (arch. Nicolaus Hartmann), compare nel volume *Studi di architettura della Scuola Superiore di Belle Arti nella R. Accademia di Belle Arti e nel R. Politecnico di Milano* (Milano, Bestetti e Tuminelli, 19..). Grazie agli ottimi voti vince un viaggio di istruzione a Padova o a Venezia; il premio in danaro è di L. 110, di cui con buona probabilità usufruisce alla fine dell'anno scolastico.

1914

Termina il I corso speciale di architettura con giudizi molto positivi che gli fanno ottenere la medaglia di bronzo di I grado. Nell'autunno si iscrive al II corso speciale di architettura nella Regia Accademia di Belle Arti di Brera.

1915

Il 22 novembre si iscrive al III Corso Speciale di Architettura nella Regia Accademia di Belle Arti di Brera.

1915-1916

Consegue brillanti risultati scolastici nella Scuola Speciale di Architettura della Regia Accademia di Brera; gli consentono di vincere un secondo viaggio di istruzione con un premio in danaro che oscilla tra L. 220, se la meta è Roma, e L. 240, nel caso in cui la destinazione sia Napoli. Verosimilmente parte per Roma o Napoli.

Dopo la discesa in campo dell'Italia nel primo conflitto bellico mondiale (23 maggio 1915) C. è arruolato forse con il grado di caporale nell'Arma del Genio, 32^a Divisione, 2° Battaglione Zappatori, una compagnia utilizzata per la costruzione delle difese, delle trincee, di baracche e mulattiere ma anche negli attacchi a supporto delle divisioni di fanteria.

1918

Il 27 luglio conclude in via ufficiale gli esami per conseguire il diploma di professore di disegno architettonico e per l'assegnazione del premio Clerichetti, a favore di studenti della Scuola Speciale di Architettura. Ottiene il titolo con il voto complessivo di $33\frac{1}{2}/40$ come il collega di studi Ferruccio Bigi, con il quale spartisce il premio succitato. Parte subito dopo per il fronte e apprende da una comunicazione scritta dell'esito positivo dell'esame. Il 28 luglio il caporale C. (Genio, Comando 32^a Divisione, 2° Battaglione Zappatori) scrive dalla Zona di Guerra all'allora Segretario dell'accademia, cav. Arturo Campi, per conoscere l'esito degli esami (ASB, TEA G. III.8). Con cartolina da Treviso del 10 agosto si informa invece circa la somma del premio di sua spettanza.

1920

Partecipa, unico candidato, al concorso per aggiudicarsi il [premio Oggioni di architettura](#) (ASB; fPBPC), assegnato dalla Regia Accademia di Belle Arti di Brera a giovani artisti lombardi meritevoli di un perfezionamento di due anni in città come Roma, Venezia o Parigi. Lo vince dopo aver sostenuto un esame che lascia compiaciuta la commissione composta da Ulisse Stacchini, Giovanni Battista Bossi, Giuseppe Bergomi e Giovanni Greppi; gli elaborati riguardano una composizione in stile classico e il rilievo "dell'altare della chiesa di S. Fedele" (verbale del 22 settembre 1920). Per statuto gli dà la possibilità di entrare a far parte dei soci onorari dell'Accademia di Belle Arti. Verosimilmente parte per il viaggio di studio all'inizio del 1921.

1921

Il 26 maggio il fratello Mario si sposa a Capriate d'Adda con Angela Pietra Locatelli, maestra elementare, figlia di Luigi e Maria Luisa Sala. Dal matrimonio nasceranno a Trezzo Rosella e Gabriella (ACT, Archivio Moderno, Fogli di Famiglia, 1, n. 72).

1923

Partecipa al concorso per il Monumento al Fante S. Michele: è premiato con L. 2000 per un progetto eseguito in collaborazione con l'architetto Umberto Sabbioni (1893-1984). A causa delle farraginose fasi del concorso firma una lettera di protesta assieme a Luigi Maria Caneva, Giovanni Muzio, Enzo Morelli, Silvio Zaniboni e altri, apparsa sul quotidiano "La Sera" il 23 marzo 1925 (M. Savorra, *Enrico Agostino Griffini*, Napoli, Electa-Napoli, 2000, p. 161). A Milano abita in corso Magenta 60, indirizzo di domicilio almeno fino a tutto il 1925.

Intraprende interventi di restauro ad una "villa settecentesca ad Induno Olona" (AST, *Curriculum vitae di Antonio Carminati*), forse la Porro Pirelli, completati due anni dopo. Il proprietario è l'ing. Emilio Rodolfo, titolare delle *Fornaci da calce e cave di pietrisco in Angera (Società generale per l'industria della Magnesia)*.

Il padre Angelo lascia l'insegnamento per motivi di salute.

1924

Il 26 dicembre l'ingegner Ernesto Saliva (1898-1977), introdotto nel borgo abduano da C., sposa a Trezzo sull'Adda Annunciata Maria Teresa Radaelli, figlia del proprietario della casa di via Valverde abitata un tempo dalla famiglia Carminati. A Trezzo non arriva solo Ernesto Saliva ma anche altri amici di C., i pittori Guido Tallone ed Enzo Morelli (1896-1976), che lascia nella sua opera segni del paesaggio trezzese (A. Magrograssi, *Note biografiche*, testo dattiloscritto con aggiunte autografe, Bagnacavallo, Museo Civico delle Cappuccine, Archivio Morelli, vol. I, fasc. A; <http://www.morelli-pittore.it/rtf/testi.htm>).

*Va espunta dal catalogo delle opere architettoniche di C. l'edicola Pozzi (1924-1927) nel cimitero Monumentale di Milano (G. Ginex - O. Selvafolta, *Il cimitero monumentale di Milano. Guida storico-artistica*, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, ed. 2003, p. 124). Il progetto è in realtà affidato all'arch. Francesco Carminati.

1925

In collaborazione con l'ing. Ernesto Saliva ed il pittore Enzo Morelli partecipa al concorso nazionale bandito a Verona per realizzare un ponte monumentale ad esaltazione della vittoria e a ricordo dei caduti veronesi (C. C., *Il concorso veronese per un ponte monumentale*, "Architettura

e arti decorative”, a. IV, v. II, nn. 11-12, 1924-1925, pp. 561-562; P. Mezzanotte, *Ancora del concorso per il ponte di Verona*, “Architettura e arti decorative, a. V, v. I, nn. 3-4, 1925, pp. 146-154). Non è ammesso al secondo grado del concorso per il monumento ai caduti di Milano (1924), ma il suo progetto, contraddistinto dal motto “Glorificazione” e che si avvale dei contributi del pittore Morelli e dello scultore Zaniboni, è annoverato nella “cronaca milanese” di Piero Torriano tra quelli “variamente pregevoli per qualche rispetto” (P. Torriano, *Cronache milanesi. Il concorso di primo grado per il monumento ai Caduti di Milano*, “Emporium”, v. LXI, n. 363, 1925, p. 207). Un disegno del progetto è pubblicato sulla rivista “Architettura e arti decorative” (G. Giovannoni, *Concorsi e notizie varie*, “Architettura e arti decorative”, v. 2, n. 9, 1924-1925, p. 432).

Il 13 settembre muore a Trezzo la zia Maria Carminati. Il padre Angelo è candidato a ricevere una medaglia d’oro; il 14 marzo, su richiesta del “R. Ispettore Scolastico”, il sindaco di Trezzo illustra le sue cariche: “Conciliatore” e “Vice Conciliatore”, membro del Patronato scolastico durante la Grande Guerra, attivo nel comitato di assistenza locale, Segretario cassiere nel nuovo Patronato” (ACT, Archivio Moderno, c. 121).

1926

Partecipa al concorso per il monumento ai Caduti in guerra della città di Sondrio, in collaborazione con lo scultore Silvio Zaniboni (F. Fergonzi, *Note preliminari per Silvio Zaniboni*, M. Botteri Ottaviani - G. Pellegrini (a cura di), Silvio Zaniboni. La “scultura decorativa” e la città, catalogo della mostra, Riva del Garda-museo civico, 9 giugno-29 settembre 1996, Milano, Skira editore, 1996, p. 17). Presenta un progetto improntato al tema dell’arco trionfale; vince il primo premio ma l’opera non sarà mai realizzata (<<http://www.provincia.so.it/cultura/archivistorici/testi/archivi/Sondrio2/SON2U10.htm>>).

In primavera è bandito il concorso per il [Monumento ai Caduti di Brembate](#) (fPBPC), vinto da C. sempre in collaborazione con Zaniboni (1896-1980). In un inedito *Cenno accompagnatorio al progetto per il monumento ai Caduti di Brembate* (19 maggio 1926) l’autore scrive:

“Invitato a partecipare al Concorso bandito da codesto Comune e presa visione dell’allegata planimetria riguardante l’ubicazione del monumento, l’autore ha cercato di svolgere il tema in modo da ottenere la più organica fusione tra il monumento, ed il carattere delle costruzioni circostanti, e soprattutto nei riguardi della bellissima chiesa seicentesca. Ho tenuto conto inoltre della necessità di rendere il monumento visibile da tutte quelle strade alle quali esso fa centro. E’ così nata l’idea di un monumento quadrifronte, come il più atto a soddisfare la necessità richieste dall’ubicazione. L’inadeguata somma à portato l’autore ad abbandonare ogni concessione statuaria considerando l’impossibilità di erigere un’opera sufficientemente maestosa. Il monumento progettato su base quadrata a raccordi semicircolari si eleva su quattro pareti recanti scudi, e candelabri votivi serrata da tutelari fasci littori. Le simboliche teste dei militi che reggono l’obelisco, significante la durata della guerra, trova per suo vertice l’antico simbolo della gloria imperiale romana. La pietra da usarsi sarà il ceppo di Brembate, la base

del monumento sarà di una larghezza di metri 3 e raggiungerà un'altezza partendo dal livello della strada di metri 10. Gli scudi candelabri e le lapidi, data la loro importanza estetica saranno applicati in marmo. La parte opposta allo scudo recante la dedica del comune sarà costituita da una lapide sulla quale verranno posti i nomi degli eroi brembatesi per la grandezza della Patria" (ACB). L'opera è recensita sulla rivista "Architettura e arti decorative" (F. R., *Il monumento ai Caduti di Brembate dell'arch. Antonio Carminati*, "Architettura e arti decorative", a. VI, f. VI, 1927-1928, pp. 284-285) con queste parole: "Diciamo subito che l'ispirazione non può essere definita troppo originale. Ma bisogna anche aggiungere che codesto obelisco merita di essere posto al di sopra dei tantissimi fin qui innalzati nelle nostre piazze: e ciò per evidenti ed apprezzabili meriti di composta eleganza che subito lo distinguono. Il vivo materiale del sito, il famoso ceppo di Brembate che fornì da secoli materia per innumerevoli monumenti milanesi e lombardi, caratterizza subito, e subito ambienta, nella cornice attorno, quest'opera architettonica del Carminati. La sobrietà dei particolari e la notevole altezza della mole affermano lo studio nel limitare al necessario ed alla proporzione ogni effetto decorativo. Su l'alto basamento che reca la dedica ed i nomi dei Martiri, ogni faccia dell'obelisco è dedicata ad una passione con un vivo volto: il giovanissimo milite, l'anziano, la madre, la patria. Ed in codeste raffigurazioni l'architetto ebbe l'opera dello scultore Silvio Zaniboni".

Almeno dalla primavera ha trasferito il suo domicilio milanese in via S. Primo 4, dove abita anche l'architetto Romeo Moretti, amico di Antonio Sant'Elia.

*Secondo un [curriculum vitae dattiloscritto da C.](#) (AST, *Curriculum vitae di Antonio Carminati*, fPBPC), databile alla seconda metà degli anni Cinquanta, a partire dal 1926 e fino al 1928 si sarebbe occupato della progettazione di "case di abitazione civile in Milano" in collaborazione con il "Dr Ing. Chiappa", da identificare forse con Angelo Chiappa.

1927

Con l'ingegnere bresciano Angelo Bordoni (1891-1957) e l'architetto Luigi Maria Caneva (1895-1987) costituisce in data imprecisata lo studio professionale "X-Y-Z", con sede in via Borgonuovo 14, nel palazzo Perego di Cremona. Lo studio partecipa [al concorso per il piano regolatore di Milano](#) (CRSB VOL BB 37; fPBPC), bandito il 1 ottobre 1926 (A. Alpago Novello – G. De Finetti – G. Muzio, *Memoria sui progetti per il piano regolatore di Milano, 1928-VII 1929-VIII*, Milano, Libreria Editrice degli Omenoni, 1930).

In un passaggio della "Relazione tecnica" gli autori così affrontano il tema caldo dei Navigli e il rapporto tra centro e periferia: "Come s'è detto, è attributo essenziale del centro la saturazione: per legge anche fisica ciò che si guadagna in estensione si perde in intensità. Un allargamento fino al limite della fossa interna non risolve il problema tecnico mentre pone il problema estetico della copertura dei Navigli: noi neghiamo che allo stato dei fatti il primo prevalga sul secondo. In una città piatta ed uniforme come Milano il Naviglio non è solo un prezioso elemento di varietà ma anche una chiarissima linea costruttiva della sua espansione nel senso radiale per successive zone anulari: dalla cinta erculea alla fossa interna alla cinta spagnuola

alla nuovissima arteria perimetrale del nucleo interno metropolitano. Quest'ultima deve dare alla città il netto confine sulla campagna che fu già determinato dalle mura antiche, e che valga a togliere tutto lo sporco e tutto il caos che si accumola ai limiti delle città moderne, come sulla riva del mare i rifiuti del suo fondo" (*Studio per il piano regolatore della città di Milano*, [Milano 1928]). Il progetto è segnalato da Marcello Piacentini in un articolo apparso sulla rivista "Architettura e arti decorative": "Il progetto "X.Y.Z." pur trascurando di risolvere a fondo il problema dell'estensione del piano e dei trasporti, cura con amore il particolare, studia con criteri di praticità e con larghezza la zona centrale e la sistemazione dei monumenti più notevoli. La città viene divisa in tre zone anulari successive, interna metropolitana, mediana industriale, esterna residenziale. Ciascuna zona è divisa dalle altre da aree libere da costruzione, larghe in media circa 500 metri. Architettonicamente il progetto è interessante in alcune sistemazioni interne; non altrettanto convincenti sono le sistemazioni esterne in cui è evidente l'influsso dei criteri architettonici di Le Corbusier, non adattabili interamente al nostro clima" (M. Piacentini, *Il concorso nazionale per lo studio di un progetto di piano regolatore e d'ampliamento per la città di Milano*, "Architettura e arti decorative", a. VII, fascicolo III e IV, 1927-1928, pp. 181-182). Tra l'estate e l'autunno segue la posa in opera del monumento ai Caduti di Brembate, le cui teste bronzee sono opera dello scultore Silvio Zaniboni. Nel febbraio, dopo quarantadue anni d'insegnamento tra Grezzago e Trezzo, la madre Gabriella va in pensione.

1928

Prende parte, con Angelo Bordini e l'arch. Caneva, al concorso internazionale per il Faro alla memoria di Cristoforo Colombo, bandito dalla "Panamerican Union", Repubblica Dominicana. Il progetto è escluso ma esposto forse una prima volta a Madrid e poi a Roma, nel Palazzo delle Esposizioni (1929). In un lungo articolo apparso sulla rivista "Architettura e arti decorative" i "lavori" dello studio "X-Y-Z" sono giudicati "degni di attenzione" (P. Marconi, *Mostra romana del Concorso per il Faro alla memoria di Cristoforo Colombo*, "Architettura e arti decorative", a. IX, n. 3, 1929, p. 126).

Dal 29 settembre è immatricolato con il n. 42 nell'Albo degli architetti di Milano, da cui sarà cancellato il 15 ottobre 1968 su esplicita richiesta per "cessata attività" (OAM.AS, Matr.002.00042). In precedenza, fino al 1925, è stato forse iscritto al Collegio degli ingegneri e architetti di Milano.

*Secondo un *curriculum vitae* dattiloscritto da C. (AST, *Curriculum vitae di Antonio Carminati*), databile alla seconda metà degli anni Cinquanta, a partire dal 1928 e fino al 1932 si sarebbe occupato della progettazione di "case di abitazione civile in Milano" in collaborazione con l'ing. Ernesto Saliva.

1929

Dalla Società Immobiliare Bergamo del “cav. uff. Luigi Bergamo” è incaricato della ristrutturazione dello stabile in via Manzoni 21 a Milano. Progetta una nuova facciata, una rinnovata destinazione d’uso, seguendo il cantiere come direttore dei lavori. Coinvolge l’ing. Ernesto Saliva nelle opere per il “miglioramento delle condizioni igieniche” (ACM, Atti di Fabbrica, p.g. 213442 (1930). L’edificio è pubblicato sulla rivista “Architettura e arti decorative” (1930): “A metà della centralissima ed elegante via Manzoni, da una vecchia e mal sfruttata costruzione, l’arch. Antonio Carminati ha ricavato uno di quei tipici organismi che, nel cuore di ogni moderna e viva città, vanno sempre più diffondendosi: una casa ad uso strettamente commerciale, cioè a soli uffici, studi, negozi, magazzini, vetrine d’esposizione. Poco era lo spazio disponibile: appena una striscia che, attraversando l’isolato di via Manzoni, Croce Rossa, Monte di Pietà, si protendeva verso quest’ultima via: cosicché subito si manifestò l’opportunità di cavarne una piccola galleria terrena, a negozi e vetrine, praticandovi un facile e conveniente passaggio coperto: galleria fiancheggiata naturalmente da due file ininterrotte di vetrine, in diretta comunicazione con l’ampio sotterraneo e con i sei piani superiori. La fronte sulla via Manzoni, forzatamente assai stretta ed alta, fu sfruttata con una semplice, lineare, logica architettura, a motivi identici sovrapposti, dove appunto l’architettura fosse nient’altro che la struttura portante. Mascherando i pilastri e le travi in ferro con materiali mobili, si è raggiunta una dignitosa composizione a larghi e facili piani, a poche e giudiziose modanature, francamente moderna, né troppo in disaccordo con i vecchi fabbricati contigui. Esempio che ben volentieri qui presentiamo. Tali materiali furono, per la facciata, marmi di Roja e di Crevola; i serramenti vennero predisposti in ferro trafilato, a saliscendi, ricoperti di alpacca. Tutto usato poi anche all’interno, galleria e scale, col preciso scopo di limitare sagome, oggetti e decorazioni purchessia, al minimo necessario” (R. F., *Un fabbricato ad uso studi commerciali in Milano dell’arch. Antonio Carminati*, “Architettura e arti decorative”, f. III, a. X, 1930, pp. 130-133).

1930

Con Angelo Bordini e Luigi Maria Caneva vince il primo premio al concorso per il Palazzo dei Sindacati Fascisti dell’Industria di Milano, oggi Palazzo della Camera del Lavoro, in corso di Porta Vittoria 43. Il 15 febbraio Arnaldo Mussolini consegna il diploma di I grado; tra il febbraio e il marzo sono apportate molte varianti al progetto, esecutivo nel luglio; il 28 dicembre il cantiere è avviato.

A fine marzo C. con Angelo Bordini e Luigi Maria Caneva riceve il secondo premio per un progetto del Palazzo di Giustizia di Milano; contraddistinto dal motto “Bianco rosso nero” è pubblicato sulla rivista mensile “Rassegna di architettura” (*Concorso per il progetto del Palazzo*

di Giustizia in Milano, “Rassegna di architettura”, n. 5, maggio 1930, pp. 162-163). Il concorso, bandito il 28 aprile 1929 con scadenza al 30 settembre dello stesso anno, non assegna il primo premio ed è oggetto di molte critiche a causa dei tempi ristretti concessi per l’elaborazione.

Nel numero di novembre della rivista “Domus” è pubblicata una breve recensione del palazzo di via Manzoni 21 (“Domus”, n. 35, novembre 1930, p. 22).

A **Trezzo sull’Adda (Mi)** disegna la casa d’abitazione con [negoziato per il panettiere Fermo Ronchi](#) (ASR; foto ASR; ACT), all’angolo tra via Cavour e piazza Nazionale (I. Mazza, *Sessant’anni di pratiche edilizie...*, C. Bonomi – S. Confalone – I. Mazza, *Ditte e botteghe del Novecento a Trezzo sull’Adda (1900-1960)*, Trezzo sull’Adda, Città di Trezzo sull’Adda-Biblioteca “A. Manzoni” Trezzo sull’Adda, 2012, p. 69).

1931

Il 17 giugno Bordoni, Caneva e C. scrivono [una lettera al giornalista, critico e gallerista Pietro Maria Bardi](#), dichiarandosi apertamente a favore del Razionalismo (ASCMI, Archivio Bardi, c. 2, f. 519; fPBPC).

Con l’ing. Bordoni e l’arch. Caneva partecipa al concorso per il monumento ai Caduti di Bolama, voluto dal Ministro dell’Aeronautica Italo Balbo per commemorare alcuni militari morti in Guinea-Bissau durante la trasvolata oceanica (*Il monumento ai caduti di Bolama per la crociera aerea transatlantica. 24 dicembre 1931*, Milano, Officine Grafiche “Esperia”, 1931; I. Balbo, *Stormi in volo sull’oceano*, Verona, A. Mondadori, 1931; *Pellegrinaggio a Bolama. Monumento ai Caduti*, “La Rivista illustrata del Popolo d’Italia”, a. X, n. 1, gennaio 1932, pp. 68-73; M. Ferrari (a cura di), *Le ali del Ventennio. L’aviazione italiana dal 1923 al 1945. Bilanci storiografici e prospettive di giudizio*, Milano, Franco Angeli, 2005). Il progetto è così illustrato dagli autori: “In faccia alla laguna dove caddero e dove restano ormai per sempre sepolti, monumenti del genere di quelli da Piazza o da Camposanto non vanno per i Caduti di Bolama. Alla morte in combattimento sono egualmente estranei il Commemorativo ed il Funerario. Per questo nessun elemento “d’invenzione” s’è voluto aggiungere alle due ali mozzate del velivolo alzate come obelischi ed alle cinque Erme dei componenti l’Equipaggio glorioso schierate davanti. In verde Valcamonica le Erme grandi due volte il vero, quella del Capitano Boer al centro sovrastante come statura le altre. Il muro basso a cui s’addossano a risalto verde bronzo su bianco avorio, va lastronato in Botticino. Dall’un lato e dall’altro i due obelischi rivestiti in lamina di Quarzite dorata ripetono come sagoma e come misura le ali dell’S 55 fin nel taglio anulare dei conci, di due in due metri a ricordare l’interna centinatura” (Bordoni – Caneva – Carminati Architetti, *Progetto di monumento ai Caduti di Bolama*, [1931]).

Il 21 aprile C. trasferisce la sua residenza da Trezzo (via S. Marta, 10) a Milano (ACT, Archivio Moderno, Reg. Popolazione, 7); l’8 agosto il Comune di Milano lo censisce con dimora abituale in via Goito 5. Il 27 maggio il padre Angelo muore a Trezzo.

1932

Partecipa al concorso per il monumento ai Caduti di Alessandria, vinto nel 1937 dallo scultore Gaetano Orsolini (1884-1954). Vd. ASA, Archivio storico del Comune di Alessandria, s. IV, n. 3736.

Tra il 14 febbraio e il 15 marzo espone tre Paesaggi nel Palazzo della Permanente di Milano in occasione della 3^a Mostra d'arte del Sindacato regionale fascista di Belle Arti di Lombardia (*3^a Mostra d'arte del Sindacato regionale fascista di Belle Arti di Lombardia*, Milano, Palazzo della Permanente, 14 febbraio – 15 marzo 1932, Milano 1932, p. 34). Un dipinto è acquistato dalla Provincia di Milano per L. 1500, entrando a far parte delle sue collezioni (R. De Grada (a cura di), *Il Novecento a Palazzo Isimbardi nelle collezioni della Provincia di Milano*, Milano, Fabbri Editori, 1988, p. 203).

In primavera lavora al primo progetto per l'ampliamento del cimitero di Trezzo, elaborato in collaborazione con Ernesto Saliva. Il 15 giugno, nella relazione tecnica, gli autori lo tratteggiano in questo modo: "...L'architettura è stata mantenuta semplice e severa così come vuole la natura del Tema. L'ampliamento del Cimitero prevede la soppressione di una strada per la quale verrà presentato a parte progetto analogo coll'indicazione dell'apertura di un nuovo tronco di deviazione verso la strada Provinciale Trezzo-Monza. Dal piazzale della Chiesa si accede al Cimitero con un Viale alberato. Sulla testata del Cimitero vi sono due edifici: uno per l'abitazione del custode e l'altro per i servizi di autopsia e camera mortuaria. Dalla parte opposta all'ingresso si trova l'edificio con la cripta per le funzioni in extremis, gli ossari ed i colombari. Due ampie scale portano al piano dell'edera dove viene sistemata la croce". In una lettera del 20 agosto il Prefetto di Milano lo giudica "eccessivamente costoso e non adeguato alle reali necessità del Comune". Immediatamente il progetto è rivisto e il preventivo ridimensionato (ACT, Archivio Moderno, cat. 4, c. 39).

Il 26 ottobre è inaugurato il Palazzo dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Milano, che presenta decorazioni scultoree disegnate da Mario Sironi ed eseguite da Silvio Zaniboni e Angelo Bertolazzi. Sulla rivista "Architettura", organo del Sindacato nazionale fascista degli architetti, diretta da Marcello Piacentini, Mario Paniconi così lo recensisce: "Il nuovo palazzo dei Sindacati in Milano, progettato dagli architetti Angelo Bordoni, Luigi M. Caneva e Antonio Carminati, sorge su un'area di 2000 mq. pressoché quadrata. La forma dell'edificio è come un U aperto verso il corso di Porta Vittoria; si viene così a formare una piazzetta assai utile per ordinare cortei e che permette un maggiore respiro alla facciata di questo edificio, sede della più vasta organizzazione operaia d'Italia. Il palazzo possiede molti accessi assai utili data la molteplicità degli uffici e delle organizzazioni che ospita; dai sindacati alle mutue, dagli uffici di collocamento ai vasti saloni del sotterraneo, creati per le riunioni plenarie. Gli architetti hanno voluto un edificio che chiaramente esprimesse il preciso programma di destinazione ed hanno ottenuto ciò con un'architettura solenne, austera, semplice ed ordinata. Questo ordine e questa semplicità, questa chiarezza architettonica e planimetrica, corrisponde e penetra nell'interno. Nessuno dei locali presenta porte fuori asse o finestre eccentriche; armadi a muro dello stesso

tipo delle porte, un tavolo, una poltrona e due sedie; la stessa cura e semplicità nei servizi. Due scaloni perfettamente uguali e simmetrici rispetto al centro del fabbricato, danno su un atrio comune, all'altezza di ciascun piano. Dagli atri agli uffici, attraverso la chiarissima traccia dei corridoi, i passaggi sono resi anche più facili da indicazioni sul sindacato, sul dirigente, sull'impiegato. I locali sono oltre 200, con una cubatura complessiva di circa 40 mila metri cubi, distribuiti dal sotterraneo al terzo piano. Di essi la maggior parte è occupata dagli uffici dei Sindacati dell'Unione (primo, secondo e terzo piano). Questi sono di tre tipi, differenziati solo nel numero delle finestre per le sale di riunione dei singoli sindacati: tre finestre per l'ufficio del segretario dell'Unione e per quelli dei dirigenti; una finestra per gli uffici comuni. Per il resto eguale finitura delle pareti, dei pavimenti, dell'arredo. Il pianterreno, nelle due ali laterali, è occupato dalle mutue con ingressi dal piano della piazzetta; tanto per questo, come per l'ufficio di collocamento, che occupa invece l'ala di fondo del palazzo, ed ha ingressi uno da via Dandolo e l'altro dalla nuova via Lepanto, la disposizione e l'ordinamento dell'ufficio risponde alla qualità del lavoro che si svolge. Il palazzo possiede molti altri saloni: il salone delle riunioni plenarie, che corrisponde nei suoi limiti di contorno alla sovrastante piazzetta – ha rappresentato un notevole problema tecnico sia per l'ampiezza e gravità dei carichi gravanti sul soffitto (folla compatta nella piazza sovrastante) sia perché si è dovuto affondare il piano del salone a due metri circa al disotto della falda freatica. La spinta dal sotto in su dell'acqua (qualcosa come 1200 tonnellate) ha richiesto nel pavimento del salone una armatura maggiore che nel soffitto. In complesso un edificio veramente notevole, chiaro ed armonico, adatto allo scopo. Il compiacimento del Duce che ha definito il palazzo dei Sindacati di Milano, sobrio, moderno e possente, premia l'opera degli architetti (M. Pa., *Il nuovo Palazzo dei Sindacati dell'Industria a Milano. Arch. A. Bordini – L. M. Caneva – A. Carminati*, "Architettura", f. I, 1933, pp. 36-42).

Il primo gennaio la madre Gabriella risulta ufficialmente trasferita a Monza, in una "casa di salute" identificabile con l'Istituto ECA (ACT, Archivio Moderno, Reg. Popolazione, 7; ACT, Archivio Moderno, Schede individuali, 4).

1933

Nel gennaio sono avviati i lavori per la costruzione dell'ampliamento del cimitero di Trezzo, conclusi nella primavera dell'anno successivo; C. segue il cantiere con l'ing. Saliva, il cui studio, condiviso con l'amico architetto, è a Milano, in via Melchiorre Gioia 41.

Espone due Paesaggi alla IV Mostra del Sindacato Regionale fascista di Belle Arti di Lombardia (*IV Mostra del Sindacato Regionale fascista delle Belle Arti di Lombardia*, Milano 1933).

E' chiamato a partecipare ai lavori preparatori della [V Esposizione Triennale delle Arti Decorative e industriali moderne di Milano](#) (AST; foto AST), svoltasi tra il maggio e il settembre nel nuovo Palazzo dell'Arte di Giovanni Muzio (1893-1982). Con Angelo Bordini e il pittore Mario Sironi (1885-1961) cura l'allestimento del vestibolo, dell'atrio, dell'impluvio, del giardino interno, dello scalone d'onore, del vestibolo superiore e del portale d'ingresso alla sala dei

bronzi antichi, le cui vetrine di legno ramato e cristallo sono disegnate dai soli C. e Angelo Bordini. Inoltre, sempre con Bordini e Sironi, predispone i tre ingressi monumentali all'area della mostra e il salone delle cerimonie, in cui spiccano enormi lampadari Venini di bronzo e vetro ondulato (A. Bordini – A. Carminati – M. Sironi), definiti da De Chirico “colossali scaldabagni”. Nella stessa Triennale, nella sezione “Opere costruite da architetti italiani”, di C. sono esposti i progetti della casa di via Manzoni 21 (1929, “casa per uffici”) e del Palazzo dei Sindacati dell'Industria (1930-1932). Cfr.: A. Pica (a cura di), *La V Triennale di Milano. Architettura abitazione arti decorative e industriali. Catalogo ufficiale*, Milano, Casa Editrice Ceschina- Triennale di Milano, 1933.

A **Trezzo sull'Adda** elabora un progetto (non realizzato) per l'ampliamento del Municipio (I. Mazza, *Sessant'anni di pratiche edilizie... cit.*, p. 79).

[Risiede a Milano in via Montebello, 14](#) (fPBPC) nella casa di proprietà della nobildonna pittrice Zelinda Biella Fiamberti (1855-1947) (s.r. [S. Reborà], *Biella Zelinda in Brambilla in Fiamberti (1855-1947)*, R. Farina (a cura di), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Milano, Baldini & Castoldi, 1995, p. 166. Sarà l'indirizzo di residenza fino alla morte.

Il 20 giugno 1933 il Commissario Prefettizio di Trezzo chiede al “Regio Provveditorato agli studi per la Lombardia” la medaglia d'oro per la madre di C., distintasi in “42 anni di lodevole insegnamento” (ACT, Archivio Moderno, cat. 9, c. 122).

1934

Partecipa, con il gruppo composto da Giuseppe Terragni (1904-1943), Pietro Lingeri (1894-1970), Luigi Vietti (1903-1998), Ernesto Saliva e i pittori Marcello Nizzoli (1895-1969) e Mario Sironi, al concorso nazionale per il Palazzo del Littorio e della Rivoluzione Fascista a Roma. Con due progetti (A e B) il gruppo è ammesso al secondo grado del concorso che si svolge tre anni dopo. Nella relazione che li illustra, gli autori scrivono: “...E' il miracolo della fede. – Le pietre lucide – perfette che si innalzeranno sulla Via dell'Impero a formare piani – volumi architettonici – dovranno dire di questa unione spirituale – parlare ancora della continuità storica romana. Non abbiamo dimenticato che una grande epoca storica dell'architettura era dinanzi a noi in “superba parata archeologica”. La lezione murata – di Roma Imperiale avrebbe potuto avvilirci, se la coscienza di essere sinceri nel costruire per dignità e per indipendenza da servili imitazioni, non ci avesse sospinti a cercare nella nostra fede quella continuità spirituale che vetusti marmi e ossature poderose di Basiliche e di Templi attestano eloquentemente. Ventitrè secoli di tradizioni: dalla leggendaria “Lapis Niger” del VII sec. a.c. alla medioevale Casa dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme del 1200, alla seicentesca facciata della Basilica di Santa Francesca Romana “ci hanno parlato di questa tradizione puramente spirituale e hanno convinto che solo con la sincerità e il coraggio di saper essere del proprio tempo si può aspirare ad essere di tutti i tempi” (*Concorso nazionale per il progetto del Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione Fascista in via dell'Impero a Roma*, Milano, Società grafica G. Modiano, [1934], p. 2).

Nella primavera sono conclusi i lavori per l'ampliamento del [cimitero di Trezzo](#) (ACT; foto ACT e fPBPC); il 4 febbraio lo scultore Leone Lodi (1900-1974) firma un preventivo di spesa per "due stele in ceppo con altorilievi raffiguranti un angelo, delle dimensioni di m. 1.10 x 0.80 x 2.60", la cui consegna è prevista entro il 20 marzo.

Sul numero di luglio della rivista "Domus" (n. 79, p. 14) un *Paesaggio* di C. (già coll. Vallino, Milano) compare in una fotografia che illustra mobili da ufficio progettati dall'arch. Pasino Bagatti Valsecchi (1901 - 1976).

Nel dicembre è approvato il progetto per la tomba Gamba Pinotti nel Cimitero Monumentale di Milano (Rip. III, g. 23 - 25), collaudata nel 1936. I bassorilievi sono di Leone Lodi. Cfr.: N. Colombo (a cura di), *Leone Lodi scultore (1900 - 1974) dal Novecento all'arte monumentale*, catalogo della mostra, Milano - Crema - Milano, Triennale di Milano - Museo Civico di Crema e del Cremasco - Palazzo Isimbardi, 12 ottobre - 30 novembre 2006, Milano, Libri Scheiwiller, 2006, p. 100.

Nel corso dell'anno condivide con Saliva lo studio di via S. Spirito 4, il cui proprietario è Pasino Bagatti Valsecchi.

1935

Con una cinquantina di colleghi architetti è coinvolto nella preparazione della Mostra nazionale dello sport, inaugurata il 1 maggio nel Palazzo della Triennale. Ideata dal Podestà di Milano, Marcello Visconti di Modrone, è diretta, per la parte artistica, da Giovanni Muzio, che coordina quaranta sezioni di storia dello sport in Italia dai Ludi Romani fino al 1935. C., coadiuvato dal pittore Morelli, cura l'allestimento, sullo scalone d'onore, dell'idrovolante con il quale Francesco Agello aveva conquistato due anni prima il record mondiale di velocità (*Guida rapida della Mostra nazionale dello sport*, Milano, Edizioni d'Arte Emilio Bestetti, 1935, p. 30).

E' premiato con un indennizzo di L. 5000 nel concorso per la Torre Littoria da erigersi in piazza Duomo a Milano "a ricordo perenne dell'avvento del Fascismo", bandito il 1 novembre 1934 (ACM, Rip. Piano Regolatore Demanio Urbanistica, f. 209, 1935); il progetto, esposto con gli altri in due sale del Castello Sforzesco tra il 20 giugno e il 10 luglio, è studiato in collaborazione con l'ing. Ernesto Saliva, gli architetti Giuseppe Mazzoleni (1908-1940) e Mario Faravelli. La Torre non sarà mai costruita (F. Reggiori, *Il concorso per la Torre Littoria sull'area della "Manica Lunga" di Palazzo Reale in Piazza del Duomo a Milano*, "Architettura", agosto 1935, p. 481 e p. 485).

1936

Nel giugno il Comune di Milano acquista per L. 2500 il dipinto "Porto di Nervi" o "Genova Nervi", entrato a far parte del patrimonio della Galleria d'Arte Moderna (ACM, f. 91, Rip. Educazione (1939). Vd.: G. Nicodemi - M. Bezzola, *La Galleria d'arte moderna. I dipinti*, v.

II, Milano, Edizioni d'arte Emilio Bestetti, 1939, p. 56; L. Caramel – G. Pirovano, *Galleria d'arte moderna. Opere del Novecento*, Milano, Electa Editrice, 1974, p. 26.

A **Trezzo sull'Adda** studia l'ampliamento della falegnameria di Pietro Tinelli, in via Trento e Trieste; sempre a **Trezzo** progetta la costruzione di una cella frigorifera per la ditta Fratelli Stucchi (I. Mazza, *Sessant'anni di pratiche edilizie...cit.*, p. 79).

1937

E' premiato al concorso di II grado per il Palazzo degli Uffici Governativi di Roma (in collaborazione con P. Lingeri, G. Terragni, L. Vietti, E. Saliva e i pittori M. Sironi e M. Nizzoli). Bandito nell'aprile, esclude il palazzo della Mostra della Rivoluzione Fascista, elemento principale nel concorso precedente. Anche in questo caso "le parti del programma edilizio sono ripartite in una composizione articolata di volumi distinti: tre corpi alti, completamente vetrati, sono allineati paralleli lungo l'asse longitudinale dell'area trapezoidale, intercalati da bassi edifici che definiscono due corti, in una delle quali sono inserite tre sale da 500, 250 e 150 posti, mentre l'arengario e la torre – un alto prisma vetrato, chiuso sul lato anteriore da una muratura in porfido che risvolta sull'angolo – sono collocati eccentricamente sul vertice dell'area giocando, per posizione e forma, un ruolo preminente nella composizione" (R. De Simone, *Il razionalismo nell'architettura italiana del primo Novecento*, Roma-Bari, Gius. Laterza & Figli Spa, 2011, pp. 201-205). Sulle moderne dotazioni degli uffici e sulla torre i progettisti annotano: "...La torre è composta di una alta parete frontale in porfido decorato che delimita il parallelepipedo di acciaio e cristalli che racchiude il sacrario. Una stele commemorativa si erge nell'interno. La doppia parete di cristalli con areazione condizionata permette di realizzare delle superfici trasparenti anche se esposte al sole; da essa irraderà per luce e splendore la presenza degli Eroi e dei Martiri della Rivoluzione. Gli uffici sono stati raggruppati e definiti secondo un modulo identificabile anche dall'esterno. Il ritmo determinato dalle composizioni dei moduli ha dato luogo ad uno schema strutturale che coincide con lo schema distributivo. Le pareti esterne sono progettate staccate dalla struttura e indipendenti, così da permettere delle stratificazioni verticali, tra le due pareti di vetro, di aria condizionata che neutralizzerà il riscaldamento ed il raffreddamento delle superfici di vetro. I locali si avvantaggeranno anche di un sistema di areazione e riscaldamento ottenuto con aria condizionata. Allo scopo di dare all'interno degli uffici oltre al condizionamento di aria anche un condizionamento di luce, si è studiato un sistema di schermi ad alette orizzontali in alluminio, manovrabile dall'interno degli uffici stessi. Si potrà passare così a volontà da una illuminazione totale ad un oscuramento totale, risolvendo il problema della continuità delle facciate trasparenti indipendentemente dall'orientamento del fabbricato e dalla insolazioneLa realizzazione nell'elemento di ufficio perfetto è stata uno degli scopi che ci siamo prefissati di raggiungere nella progettazione della Casa Littoria per adeguare questa Cellula Fascista di Lavoro all'organizzazione esemplare del Partito" (*Concorso di secondo grado per il progetto della Casa Littoria in Roma. Relazione*, Como, Tipografia libreria Omarini di Antonio Noseda, [1937]).

Il 17 aprile giunge a conclusione il concorso per il monumento alla Vittoria di Piazzale Fiume a Milano bandito il 22 ottobre 1936 per onorare “la perenne memoria e glorificazione della Vittoria d’Africa e della Vittoria economica sul Mondo”; il progetto di C., in collaborazione con gli architetti Giuseppe Mazzoleni, “Mazzocchi”, forse Maurizio Mazzocchi e lo scultore Arturo Martini (1889-1947), ottiene il primo posto e un premio in danaro di L. 30.000. Nella “Relazione” tecnica inedita così lo illustrano gli autori: “Il monumento ha la stessa funzione e lo stesso valore epico celebrativo degli antichi altri archi trionfali. E’ stata perciò ideata una strada a pavimentazione romana (opus incerta) che da Piazza Duca d’Aosta porterà al Piazzale Fiume passando sotto l’arco trionfale. Le forze armate sfileranno su questa strada nelle ricorrenze nazionali; cosicché il monumento non sarà una semplice espressione accademica, ma una parte vitale delle celebrazioni. Il valore epico del monumento è rappresentato dalle linee grandiose dell’architettura, quello celebrativo dei quattro gruppi scultorei che si trovano agli ingressi della zona monumentale, i quali ricordano le quattro date dei momenti più significativi che il Duce ha annunciato durante la guerra africana. Nell’interno del monumento due statue: La Vittoria Fascista – La Vittoria Africana – glorificheranno la fede e la potenza del Popolo Italiano. Il Monumento sarà interamente (architettura e scultura) in granito”. Sulla rivista “Architettura” (E. Tedeschi, *Concorso per il monumento alla Vittoria in Milano*, “Architettura”, n. 11, 1937, p. 645) è invece recensito nel seguente modo: “Il progetto vincitore si presenta come un volume composto e proporzionato, non privo di carattere austero e religioso. E’ piuttosto la cella del tempio greco che l’arco di trionfo romano; ma siamo fortunatamente lontani dalle trovate pubblicitarie e dalle deformazioni stilistiche che formano, insieme con l’esuberanza verbale delle iscrizioni, la essenza della quasi totalità dei progetti presentati. Le sculture di Arturo Martini sono situate in modo da essere al massimo valorizzate e da lasciare libera la comprensione della parte architettonica; il bozzetto non dà che un’idea sommaria della loro fattura, ma il nome dello scultore fa sperare in una degna realizzazione”. Il monumento non sarà mai realizzato; con delibera del 1 luglio 1938 l’esecuzione sarà rinviata “perché il monumento non ha incontrato favore del pubblico, che ci sono altre urgenze, l’Arengario è già consacrato alla Vittoria, piazza Duomo è vitale...”. Il 7 novembre 1938 gli autori del progetto si vedranno assegnate L. 50.000 per i primi interventi, tra cui un gruppo monumentale di Arturo Martini commissionato nel maggio dello stesso anno (ACM, F. 280, a. 1939, “Concorso monumento alla Vittoria piazzale Fiume”).

A quest’epoca C. è sicuramente iscritto al Sindacato Interprovinciale Fascista Architetti di Milano.

1938

E’ tra i firmatari di un ricorso sulla sistemazione definitiva di piazza Duomo scritto il 30 gennaio e presentato al Sindacato Fascista degli Architetti di Milano (APB, b. 43, f. 2).

Per l’Esposizione Universale di Roma (E42) è bandito un concorso per edifici delle Forze Armate; C. vi partecipa da solo senza nulla conseguire. Trascurato dalla critica contemporanea,

il suo progetto è compreso da Silvia Danesi Squarzina tra le “occasioni perdute” (S. Danesi Squarzina, *Occasioni perdute: gli architetti lombardi all’E42*, M. Calvesi – E. Guidoni – S. Lux (a cura di), *E42. Utopia e scenario del regime*, catalogo della mostra, Roma, Archivio Centrale dello Stato, aprile-maggio 1987, ed. Venezia, cataloghi Marsilio, 1987, p. 114).

Con gli architetti Giuseppe Terragni e Giuseppe Mazzoleni vince il primo premio al concorso ad inviti per la Casa del Fascio di Lissone (1937-1940), costruita tra il 1938 e il 1940. Nel presentare il progetto, C. scrive: “Nello studio per il Progetto della Casa del Fascio di Lissone ...i progettisti hanno tenuto conto delle diverse funzioni alle quali tale Edificio rappresentativo del Regime doveva soddisfare: sede del Partito e delle più importanti organizzazioni del Partito ...La Torre Littoria contiene il Sacratio dei Caduti ...dedicato ai morti delle guerre e della rivoluzione ...Sulla testata dell’Arenario sta inciso il motto: Credere - Obbedire – Combattere” (*Il vetro*, dicembre 1940, pp. 461-468). Di recente La Casa del Fascio di Lissone è stata illustrata nel seguente modo: “La Casa di Lissone è un lungo corpo orizzontale di circa 8 m di altezza, destinato agli uffici, percorso dalla fascia continua di una balconata e associato a un *cinema-teatro* e a una torre littoria in pietra di Moltrasio, provvista di arenarioLa torre è affiancata all’ingresso e al suo interno, in uno spazio a tutta altezza coperto da un cristallo sostenuto da travi di alluminio, sono collocati il *Sacrario dei caduti*, un passaggio verso l’arenario e una stretta scala intagliata nello spessore delle muratura in pietra che conduce alla copertura. La torre è collegata al corpo degli uffici da un sistema di passaggi posti alle quote del pianorotolo intermedio della scala, del primo piano e della copertura: dal primo passaggio, racchiuso tra due pareti di marmo e coperto da lastre di vetro, si entra nel Sacratio, mentre al primo piano e alla quota di copertura, due balconi-passerella con parapetti a vetri immettono nella torre. Questa sovrapposizione di passaggi crea – come nella *Casa Rustici* – un effetto di piani sospesi e di trasparenze, accentuato – nei due livelli superiori – dal confronto dei trasparenti parapetti di vetro e metallo con la superficie scabra e compatta della pietra di Moltrasio del torrione” (R. De Simone, *Il razionalismo nell’architettura italiana...cit.*, p.237).

Per il cimitero di **Trezzo sull’Adda** disegna la [tomba della famiglia Fabiano](#) (ASR; foto ASR Galbiati- PSX2, tomba 18) (I. Mazza, *Sessant’anni di pratiche edilizie...cit.*, p. 79). Costruita forse in primavera, è commissionata da Domenico Fabiano, un imprenditore di Trani proprietario del cineteatro, dell’osteria e di altre attività commerciali. E’ verosimile che il progetto fornito da C. (“Tomba Galbiati”, ASR) non sarà realizzato.

A fine settembre si reca a Bologna a trovare il giovane collega Giuseppe Mazzoleni ricoverato nell’Istituto Ortopedico Rizzoli.

* Progetterebbe alcune tombe non identificate nel Cimitero Monumentale di Milano, in collaborazione con lo scultore Leone Lodi.

1939

Nella prima metà di agosto trascorre una breve vacanza nell'allora Venezia Giulia, soggiornando almeno a Postumia.

1940

Dopo la morte prematura di Giuseppe Mazzoleni (1908-15 marzo 1940) segue le fasi conclusive del cantiere di villa Ponziani a Lecco, progettata dai due architetti in collaborazione. È recensita sulla rivista "Domus" nell'aprile del 1941: "E', per chi viene dall'ingresso e guarda dalla lontana cancellata della portineria, un semplice rettangolo sollevato con una grande ombra da terra; striato verticalmente per una più piccola parte verso sinistra e per il resto da lunghi ricorsi orizzontali. Da una estremità s'accede per lo scalone di granito, dall'altra per la rampa curva che s'attacca al terrazzo sporgente a sbalzo, il quale, percorrendo tutta la facciata, unisce le due vie ed è come un arpeggio in tono maggiore. La facciata opposta, che volge a Nord, è divisa in due grandi quadrati, di cui quello a destra, che corrisponde agli atri, è a ritmo spezzato nella massa. Su quello a sinistra s'aprono le finestre dei servizi, sempre ampie e luminose, ma di dimensione più ridotta che quelle verso le terrazze davanti. Il fianco Ovest è di pietra senza finestre; all'altezza del piano rialzato, lo arricchisce una loggia. Sull'altro fianco si risvolta il motivo della facciata Sud. Tale appare a un sommario giro la villa, la quale ha indubbiamente una tipica fisionomia, cui il vasto disegno dell'insieme e l'accuratezza raffinata di molti particolari conferisce nobiltà e carattere. L'ispirazione è genuina: nasce dalle intime esigenze della costruzione dettate dal tema e dai suggerimenti del terreno ed è appena deviata dal sovrapporsi di uno schema intellettuale aspirante al grandioso (poiché anche la grandiosità risulta nel complesso di quest'opera dalle sue stesse spontanee qualità, che l'architetto ha saputo, in genere, senza artificio, esaltare). Il tema era allettante e pericoloso: «una villa signorile». Si deve alla profonda penetrazione di questo dato se la realizzazione non contraddice al postulato; larghezza di mezzi, messi a disposizione dal committente, non hanno fatto perdere la misura all'artista. La signorilità non è andata a scapito del concetto «abitazione» come avviene quando sia intesa in senso superficiale di qualcosa che s'appiccica all'edilizia normale per renderla visibilmente ricca" (*La villa Ponziani a Lecco*, "Domus", a. XIX, n. 160, aprile 1941, pp. 3-15).

* Il "Carminati", che, nell'ambito della VII Triennale, disegna con Federico Berzeviczy-Pallavicini (1909-1989) tessuti di canapa per le pareti della Sala del Linificio e Canapificio Nazionale, è da identificare con Lio Carminati e non con Antonio Carminati (*VII Triennale di Milano. Guida*, Milano 1940, p. 127).

1940-1941

Con Carlo De Carli (1910-1999), Renato Angeli e Luigi Claudio Olivieri progetta elementi di arredo per gli uffici del palazzo del quotidiano "Popolo d'Italia", poi Palazzo dei giornali

oggi Palazzo dell'informazione, costruito in piazza Cavour, a Milano, tra il 1938 e il 1942 su disegno dell'arch. Giovanni Muzio (FCDC, Kc 5). Vd.: *Il Palazzo dell'informazione*, Milano, Arti grafiche Colorblack, 1989.

1941

Agnoldomenico Pica inserisce C. tra gli “architetti moderni in Italia” (A. Pica, *Architettura moderna in Italia*, Milano, editore Ulrico Hoepli, 1941, p. 104). Nella scheda biografica mette in evidenza la parallela attività di pittore e architetto. Tra le “opere notevoli”: “il Palazzo dei Sindacati dell'Industria a Milano”, “Casa d'Artisti in via Manzoni 21 a Milano”, “Monumento ai Caduti di Brembate”, “Cimitero di Trezzo d'Adda” e la “Casa del Fascio di Lissone”.

Tra l'agosto e il settembre è costruita, nel cimitero di Trezzo sull'Adda, [l'edicola funeraria per l'ing. Angelo Ambrosini](#), noto industriale aeronautico, disegnata da C. in collaborazione con Ernesto Saliva (ASR; foto ASR c. PSX1, tomba 5). Lo studio professionale comune è a Milano, in via Sant'Andrea 6.

1942

Al luglio sono datati alcuni lucidi e disegni relativi al progetto per la sistemazione di piazza Duca d'Aosta a Milano e per le palazzate di via Vittor Pisani, sempre nel capoluogo lombardo (FLLS, A-37, g 8).

1943

Una lettera di Arturo Martini da Venezia (6 luglio 1943) prova il lungo rapporto con C. e il legame tra C. e la terra veneta. Nei saluti di commiato è incluso un “Bartolo” da identificare con il pittore Bartolo Battiato (1894-1981), fratello di Ignazio. Questo il testo della missiva: “Ad Antonio Carminati, Milano/ Venezia, 6 luglio 1943/ Caro Antonio, ti aspetterò qui. Io sono in ricerche fino alla gola, voglio tagliare questo secolo in due come il tempo lo vuole. Basta con l'antichità. Dobbiamo essere contemporanei a tutti i costi, mentre anche i giovani vergognosamente nel dipingere non pensano che accodarsi a qualcuno che ormai è pacificamente morto in qualche museo. Il passato è morto e con esso tutte le sensibilità, compresa quella greca. Saluti a Bartolo e a te, Martini./ Viva la mia ‘Donna che nuota sotto acqua’” (A. Martini, *Le lettere 1909-1947*, prefazione di G. Comisso, Firenze, Vallecchi Editore, 1967, pp. 388-389).

L'11 luglio muore la madre Gabriella.

1946

Sul numero di marzo della rivista “Stile” di Gio Ponti è pubblicata una poltrona di “De Carli Angeli Olivieri Carminati”. Nella didascalia è così presentata: “Questa è una poltrona «organica». De Carli, illustrandola, vi ha posto accanto la fotografia di una gazzella: il paragone è forse spiritoso, ma non peregrino” (p. 7).

1947

La rivista “Stile” (luglio-agosto, p. 24) pubblica alcune fotografie – in particolare quella di una vetrata incisa – della casa dell’industriale e collezionista biellese Livio Ramella Levis, arredata da C. e Osvaldo Borsani (1911-1985). Nel numero di settembre-ottobre-novembre-dicembre un articolo descrive il nuovo Ristorante “Durini 25” a Milano, di proprietà della “Sarec”, progettato da C. e Osvaldo Borsani già a partire dal 1944 (AOB): “Dal bar, aperto al piano della strada, e ornato, dietro al banco, da un mosaico di Gianfilippo Usellini, si scende nel salone sotterraneo al quale si accede attraverso l’atrio di disimpegno del guardaroba e dei servizi. La soluzione estetica del vasto ambiente è basata su tre partiti che ne caratterizzano la destinazione e il tono. E cioè: il totale rivestimento delle pareti in noce naturale; lo spesso tappeto in lana color rosso geranio che copre completamente il pavimento; le grandi decorazioni in ceramica smaltata a tinte non chiassose, ma vivaci. Le pareti così sistemate e il pavimento contribuiscono a rendere il locale signorile e accogliente; le decorazioni lo rallegrano, senza dargli alcun senso di frivolezza. La disposizione planimetrica è tale che, per quanto comunicanti, anzi contigue, una zona della sala da pranzo è appartata dalla pista del ballo, dalla quale tuttavia giunge sempre, sebbene attutita, la musica dell’orchestra. Lo scopo di questa distribuzione è evidente: far sì che chi non ama partecipare alla gaiezza del ballo non ne percepisca l’eco. I soffitti, ornati con fregi ceramici che si riallacciano ai motivi della colonna attorno a cui è centrato tutto l’ambiente, sono tirati a stucco bianco avorio. Le poltroncine sono ricoperte in tessuto color oro vecchio. All’allestimento di tutti gli ambienti ha provveduto la Ditta Arredamenti Borsani. L’ing. Carlo Testori ha diretto la sistemazione degli impianti generali” (pp. 22-25).

Al marzo sono datate le copie eliografiche per il progetto della casa in via dei Giardini 7 a Milano, residenza del commercialista Ignazio Battiato (in collaborazione con Carlo De Carli ed Ernesto Saliva); il cantiere sarà chiuso nel 1949 (FCDC, Kd 7). Vd.: A. Pica, *Architettura nuova in un giardino antico*, “Spazio”, n. 1, luglio 1950, pp. 47-49; G. Ponti, *De Carli nell’architettura*, “Domus”, n. 268, marzo 1952, pp. 6-10. Piero Bottoni (P. Bottoni, *Antologia di edifici moderni in Milano*, Milano, Editoriale Domus, 1954, pp. 114-116) mette in rilievo “l’unità e levità della facciata ottenuta attraverso le profonde terrazze vetrate che consentono ad un tempo l’arretramento dei locali dalla strada e il prospetto libero verso i giardini fronteggianti. Si noti anche, nell’ingresso, come è stata armonicamente composta l’inquadratura del chiostro di S. Erasmo”.

Nel dicembre è presente con alcuni dipinti (“composizioni”) nella sede del “Collegio Lombardo” degli architetti, in via Borgonuovo 25, a Milano. Al suo fianco, tra gli altri, i colleghi Gio Ponti, Gian Antonio Bernasconi, Paolo Mezzanotte, Emilio D’Urbino e Mario Bacciocchi.

1948

Con Carlo De Carli progetta un negozio di parrucchiere da uomo in via San Pietro all'Orto a Milano (FCDC, Kc 4). È recensito su "Domus" (*Angoli e curve. Due negozi americani. Un negozio italiano*, "Domus", v. IV, 229, 1948, p. 21).

Nel luglio risulta cooptato dal Comune di Milano per la giuria di un concorso in preparazione; verosimilmente mai espletato, si prefigge lo scopo di scegliere un monumento ai Caduti per la libertà del "rione Magenta" da erigere in piazza Piemonte (APL).

1949

Con De Carli e Saliva, su committenza privata, disegna la casa in via Fatebenefratelli 10 a Milano (FCDC). La critica più recente così la descrive: "...l'edificio sorge su un lotto rettangolare di testata compreso tra via Fatebenefratelli, via Borgonuovo e via dell'Annunciata. Sul basamento, suddiviso in campate regolari dai pilastri e delle vetrate dei negozi, si elevano cinque piani destinati ad abitazioni: i primi tre si ripetono uguali, il quarto e il quinto sono caratterizzati dalla presenza di ampie logge e terrazze. Ciascun piano è originariamente occupato da un singolo alloggio; tutti i locali di servizio, a cui è possibile accedere da un ingresso secondario, sono disposti lungo via dell'Annunciata, le camere da letto sono collocate sulla testata verso via Borgonuovo, mentre l'affaccio principale su via Fatebenefratelli e la zona absidale della chiesa di San Marco è riservato alle zone giorno...L'evidenza del reticolo strutturale di sommità, con la connessa libertà dei rapporti fra pieni e vuoti, rimanda alla formazione dell'architetto [Carlo De Carli], vicina al primo razionalismo milanese e comasco...Il terrazzo-loggia che occupa parzialmente il penultimo e l'ultimo piano, con un doppio ordine di pilastri e travi che svuota la sommità del fabbricato verso la stretta via dell'Annunciata, integra nell'edificio l'elemento naturale del cielo, richiamando ancora una volta l'ideale di una stretta relazione fra architettura e natura..." (E. Demartini, *Edificio residenziale/ 1949 / Carlo De Carli e Antonio Carminati* <<http://www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/itinerari/edificio/489-edificio-per-abitazioni/36-carlo-de-carli-a-milano>>).

1950

Con De Carli è incaricato del progetto per Villa Grippa a Vaprio d'Adda, completato l'anno successivo.

Si applica, con Carlo De Carli e lo Studio Ciuti, ai progetti di "ville", "casette" e "case" per il villaggio "La Caletta" a Siniscola (Nu), in Sardegna, in gestazione dal 1948 sotto la guida del conte Guido Bindo Arrivabene. I lavori saranno completati nel dicembre 1951 (FCDC, Kc 5). Nello stesso periodo, sempre con De Carli e lo Studio Ciuti, disegna un albergo per il Villaggio "La Caletta" a Siniscola (FCDC, Kc 5).

1951

La “Montevecchio Società Italiana del Piombo e dello Zinco” gli affida, con Marco Comolli e Carlo De Carli, il progetto, non realizzato, di scuola professionale di maglieria e cucito a Montevecchio, in provincia di Sassari (FCDC, Ks 1). Vd.: G. Ponti, *De Carli nell'architettura*, “Domus”, n. 268, marzo 1952, pp. 6-10.

Nel marzo, su incarico dell'imprenditore Pierino Martino, progetta con De Carli un'edicola funeraria da collocare nel Cimitero Monumentale di Alessandria (FCDC, Kd 1).

In collaborazione con De Carli comincia a progettare il teatro Sant'Erasmus per conto della Società immobiliare omonima, in cui figura di spicco è il prof. Ignazio Battiato. Sarà costruito tra l'estate e l'autunno del 1953 nei sotterranei dell'edificio di via dei Giardini 7, a Milano. Demolito nel 1969, è così illustrato da Claudio Camponogara in una recente scheda: “Il teatro Sant'Erasmus...era stato realizzato nell'interrato della casa di via dei Giardini 7 con un ardito intervento strutturale che toglieva l'ingombro del corpo ascensori. Si trattava di una piccola sala a scena centrale che poneva gli attori nello “spazio primario” di un diretto contatto con il pubblico. Carlo De Carli, presentando il progetto su Domus, scriveva che “la soluzione del teatro vorrebbe dimostrare come sia possibile risolvere un problema di architettura anche in un seminterrato (dove le strutture già esistenti non sono state composte in rapporti architettonici per esigenze del luogo), quando la soluzione del problema, che all'inizio è impostato per intuizione, sia poi condotta dalla rete di una geometria precisa che leghi fermamente gli elementi di composizione, tali da rompere il volume chiuso di una scatola, che avrebbe fatto pesare le limitate misure della sua forma impura, e da originare così una composizione che si disancori dalle dimensioni costrette ed entri in rapporto libero con lo spazio”. L'ottagono della pista-palcoscenico diviene il centro dello spazio “la cui forma è una proiezione del moto stesso che anima gli attori” e va a generare tutto l'intorno: le gradinate con le sedute in metallo e velluto blu sono piegate lungo i raggi, determinando da ciascun posto una diversa visuale della sala. La modulazione sfaccettata delle pareti, rivestite in legno e panno rosso, si lega al disegno del soffitto, in pannelli di gesso che includono i proiettori...L'ottagono si rivela una soluzione felice, in quanto assai più duttile rispetto al cerchio, ed offre la possibilità di rendere lo spazio composto di piccole parti, di frammenti di spazio articolato, che dialogano tra di loro. C'è un uso rigoroso della geometria intesa non tanto come un elemento generatore della pianta, ma come uno strumento di controllo e di verifica dell'intera composizione spaziale...” (C. Camponogara, *Teatro Sant'Erasmus/ 1951-1953 (demolito nel 1969)/ C. De Carli e A. Carminati* < <http://www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/itinerari/edificio/712-teatro-sant-erasmo/36-carlo-de-carli-a-milano>>).

Disegna arredi per conto della sorella Rita, eseguiti dalla “Tecno s.a.” (AOB).

1952

Con lettere da Lugano dell'8 e 21 gennaio l'architetto Mario Chiattone coinvolge C. e il collega Emilio Lancia in una giuria in via di formazione per un concorso; deve selezionare un progetto per un edificio civile da erigere nel Canton Ticino (FCDC, b. Carminati 2).

Con Carlo De Carli inizia a studiare un progetto per la casa in via dei Giardini 16, a Milano, sviluppatosi in particolare tra il 1953 e il 1954 (FCDC, Kd 7 e Kd 10). In origine essa era inclusa nel giardino del palazzo Borromeo d'Adda in via Manzoni, passando poi al Comune di Milano infine alla Società Alvisco. La critica del tempo la elogia evidenziandone sobrietà, rigore e armonico rapporto con la natura; per Eugenio Gentili si tratta di una "semplice, civilissima Architettura urbana, desiderosa, se mai, di passare inosservata tra i più ingombranti volumi edilizi che le sorgono attorno. Ma basta guardare la planimetria e le piante per rilevare intenzioni assai meno timide: l'impostazione ottagonale del soggiorno al piano tipo determina una concavità attorno al grande platano del giardino, e, al tempo stesso, avvia un più sciolto articolarsi delle pareti lungo le differenti fronti. E' forse difficile oggi dire molto di più su questa opera schiva e accurata; ma è probabile che, nel tempo a venire, si debba essere ogni giorno più riconoscenti a De Carli e Carminati per aver preferito ai gesti arrischiati la misurata testimonianza di una scrupolosa, modesta serietà di artigiani" (E. Gentili, *Una chiesa, una casa. Casa d'abitazione in via dei Giardini a Milano*, "Casabella", n. 218, marzo 1958, p. 41; E. Demartini, *Edificio residenziale/ 1953-1954/ C. De Carli e A. Carminati*, < <http://www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/itinerari/edificio/534-edificio-residenziale/36-carlo-de-carli-a-milano>>).

Avvia forse i progetti, in collaborazione con l'architetto De Carli, per il complesso architettonico e urbanistico commissionato dalla "Casa Buoni Fanciulli" di Verona, emanazione dell'opera assistenziale verso i giovani orfani promossa da don Giovanni Calabria. Nell'area milanese tra via G. B. Monteggia e il parco Lambro sorgeranno le scuole elementari e materna, quelle di avviamento professionale, l'asilo nido, il pensionato, i refettori, l'aula magna, la cappella e l'abitazione delle suore (1952-1965). Il coinvolgimento di C. dovrebbe limitarsi ai "laboratori" e alle "scuole" in base all'indicazione fornita nel *curriculum vitae* redatto con buona probabilità nella seconda metà degli anni Cinquanta (AST, *Curriculum vitae di Antonio Carminati*). Vd.: F. Scala (a cura di), *Storia di Cimiano*, Milano, Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth Associazione Formazione Giovanni Piamarta, 2007.

Per il mobiliere Francesco Tinelli progetta a **Trezzo sull'Adda** una casa con laboratorio in via G. Carcassola (I. Mazza, *Sessant'anni di pratiche edilizie... cit.*, p. 68).

1953

Tra l'aprile e il maggio è coinvolto con De Carli nel progetto per la casa di Marino Marini a Forte dei Marmi, realizzata nel 1954 su disegno della moglie dello scultore, Marina (FCDC).

1954

Con De Carli, i fratelli Fulgenzio e Osvaldo Borsani, l'on. Ivan Matteo Lombardo fa parte della giuria del "Concorso nazionale per progetti di sedia e di tavolo ampliabile"; è organizzato dalla

“Tecno s.a.” nell’ambito della X Triennale di Milano (G. Bosoni, *Tecno. L’eleganza discreta della tecnica*, catalogo della mostra a cura di P. L. Cerri, Milano, Palazzo della Triennale di Milano, 12 aprile-8 maggio 2011, pp. 38-39).

Con Carlo De Carli disegna gli arredi per la casa milanese del nipote Franco Pozzi.

Comincia forse a progettare con l’architetto De Carli il “Geriatrico” o Gerontocomio voluto da don Giovanni Calabria a Negrar, in provincia di Verona. Sostenitore dell’opera di don Calabria è anche Ignazio Battiato, committente di C. e De Carli in questo giro d’anni. Nell’analizzare l’architettura del solo De Carli, ne ha scritto Augusto Rossari: “La casa di ricovero per anziani a Negrar (1955) è un edificio di sette piani con un perimetro a *redents*, scandito dalla struttura in cemento armato a vista. La volumetria articolata mette in evidenza come l’edificio si costituisca per aggregazione di nuclei base (i gruppi di camere e le camerate), inclinati, come a Siniscola, di 45 gradi, attorno a un percorso centrale. Tale percorso diventa la spina vitale dell’edificio arricchendosi di spazi laterali, illuminati attraverso gli ampi varchi formati dalle logge e destinati al soggiorno, alla sosta e alle altre attività. La continuità è determinata in questo caso dall’accentuata spezzatura del profilo che spinge ad una percezione dinamica: angoli, quinte e tagli accompagnano lo sguardo in una prospettiva continuamente mutevole e permettono di cercare assonanze con il vicino borgo vecchio” (A. Rossari, *L’architettura di Carlo De Carli*, G. Ottolini (a cura di), *Carlo De Carli e lo spazio primario*, Roma-Bari, Laterza, 1997, p. 16).

Per Adele e Carolina Colombo disegna a **Trezzo sull’Adda** una casa d’abitazione con negozio (via Fiume, angolo via Rocca), in collaborazione con l’arch. Carlo De Carli. Idea forse il marchio di fabbrica del “Salumificio Angelo Mazza” di **Trezzo** (I. Mazza, *Sessant’anni di pratiche edilizie...cit.*, p. 70), presente nel registro ufficiale del 1954 (*Registro dei marchi di fabbrica e di commercio italiani*, Roma 1954). La paternità è anche assegnata al pittore Abele Bassani (1911-1989).

1955

Con Carlo De Carli progetta la Casa Battiato a San Giacomo del Grigliano (Verona) per i fratelli Ignazio e Bartolo Battiato; sempre con De Carli affronta, a livello progettuale, la ristrutturazione della locale abbazia (FCDC, Kd 10).

A partire da quest’anno ed entro il 1960 progetta la cappella funeraria di Natale Pepori, proprietario del Ristorante Bagutta di Milano, collocata a Fucecchio (Fi), nel cimitero della frazione Galleno.

In collaborazione con l’ing. Ernesto Saliva progetta a **Trezzo sull’Adda** la [casa dell’industriale dei salumi Angelo Mazza](#) (APT; foto APT) (via Cimitero 18), distrutta nel 2000; gli arredi, realizzati dalla ditta Tecno, sono disegnati dallo stesso C., da Osvaldo Borsani e da Carlo De Carli. Sono inserite opere d’arte di Agenore Fabbri, Leone Lodi e Lucio Fontana (I. Mazza, *L’architettura e il verde. Piante e citazioni offrono atmosfera*, “Casa Classica”, novembre 1983, pp. 10-14).

1956

Tra il 10 e il 22 novembre la [Galleria Barbaroux di via S. Spirito 19](#) (AGAP; fPBPC; APT) a Milano, organizza una retrospettiva dedicata a C., molto apprezzata dalla critica e di buon successo di pubblico. Sono esposti paesaggi, nature morte e ritratti; l'inaugurazione ha luogo il 10 novembre alla presenza di un nutrito gruppo di amici pittori e architetti.

A **Trezzo sull'Adda**, forse con l'architetto Carlo De Carli, partecipa al progetto per l'ampliamento delle scuole di piazza Crivelli (I. Mazza, *Sessant'anni di pratiche edilizie...* cit., p. 80).

*Secondo un *curriculum vitae* dattiloscritto da C. (AST, *Curriculum vitae di Antonio Carminati*), databile alla seconda metà degli anni Cinquanta, concorre in data imprecisata al Premio Finmare che si svolge in Abruzzo, a Francavilla al Mare, nell'ambito della mostra di pittura "Michetti" (1° e 3° premio). Vd.: L. Caramel (a cura di), *Premio Michetti 50 edizioni, 1948-1998*, catalogo della mostra, Francavilla al Mare, Palazzo S. Domenico-Museo Michetti, 25 luglio-12 settembre 1998, Milano, Electa, 1998.

1958

Assieme all'ing. Ernesto Saliva ristruttura a **Trezzo sull'Adda** la casa di abitazione con negozio di macelleria di Piero Persico in via G. Carcassola (I. Mazza, *Sessant'anni di pratiche edilizie...* cit., p. 241).

1959

Dal 12 al 23 novembre C. espone alla Galleria Barbaroux (via S. Spirito, 19); tra i dipinti, "paesaggi sull'Adda" e nature morte.

Il 14 dicembre è incaricato dal Comune di **Trezzo sull'Adda** di alcune migliorie e trasformazioni nel [cimitero di Concesa](#) (ACT, Archivio deposito, 1966, 275, 4.8.1. Prot. 8032).

1960

In agosto riceve la medaglia d'oro nell'ambito del Premio di pittura "Bagutta-Spotorno"; la giuria è composta da Renzo Biasion, Giuseppe Migneco e Gigiotti Zanini.

Su incarico della "Cooperativa Cattolica Agricola di Consumo Spaccio Vini" progetta a **Trezzo sull'Adda** il nuovo spaccio in piazza Libertà (I. Mazza, *Sessant'anni di pratiche edilizie...* cit., p. 70 e pp 72-73).

Al luglio sono datate piante e planimetrie generali per l'incarico pubblico relativo al cimitero di Concesa di Trezzo sull'Adda (ACT, Archivio moderno, cat. 4, classe 8, fasc. 1). E' probabile che nel corso dell'elaborazione si occupi anche della [cappella per i frati Carmelitani Scalzi di Concesa-Trezzo sull'Adda](#) (ASR; foto ASR), di cui resta un disegno in Archivio Saliva Rolla, Milano (I. Mazza, *Sessant'anni di pratiche edilizie...cit.*, p. 79). L'opera sarà ricusata dal Comune di Trezzo con lettera del 10 maggio (ACT, Archivio moderno, cat. 4, classe 8, fasc. 1).

1961

Prosegue la corrispondenza con il Comune di Trezzo sull'Adda circa l'incarico del cimitero di **Concesa**, per il quale non rivestirà il ruolo di direttore dei lavori. Il rapporto burocratico-amministrativo tra C. e il Comune di Trezzo si protrarrà fino al 1964. Nel settembre, con Abele Bassani e Raffaele De Grada, successivamente anche con Ernesto Treccani (1962), Trento Longaretti (1964), lo scultore Giuseppe Scalvini e Giuseppe Motti, comincia a far parte della giuria del Premio di pittura estemporanea "Amici de L'Unità", istituito sul modello del Premio Suzzara.

1963

Tra il 25 marzo e il 10 aprile sono esposte a Milano, nel Palazzo della Permanente, le opere che concorrono al VI Premio nazionale studentesco I.N.A.-Touring per la pittura. Fondato nel 1958 a Bormio, si è arricchito l'anno seguente del Premio speciale "Trezzo" per il bianco e nero su impulso del comm. Gian Giacomo Colombo. C. è chiamato tra i giurati, il Provveditore agli Studi Antonio Marzullo, Aldo Carpi, Raffaele De Grada, Giuseppe Gasparini, Mario Lepore, Mario Monteverdi e Remo Taccani.

Per il cimitero di **Trezzo sull'Adda** esegue il progetto della [cappella funeraria della famiglia Mazza](#) (APT; foto APT) (I. Mazza, *Sessant'anni di pratiche edilizie...cit.*, p. 79).

1964

Dal 6 al 20 aprile sono presentate a Milano, nel Palazzo della Permanente, le opere concorrenti al VII Premio nazionale studentesco I.N.A.-Touring per la pittura; C. fa parte della giuria.

1965

Il 27 novembre è inaugurata al Palazzo della Permanente di Milano l'esposizione delle opere presentate per l'VIII Premio nazionale studentesco I.N.A.-Touring per la pittura. Sono state prese in esame da una giuria composta anche da C.

1967

Vende al Comune di Como sette disegni dell'architetto Antonio Sant'Elia appartenuti alla sua collezione (lettera autografa del 3 marzo, ACC, prot. gen. 2772-1967). Vd.: L. Caramel – A. Longatti e M. L. Casati (a cura di), *Antonio Sant'Elia. La collezione Civica di Como*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2013.

Tra il 9 e il 21 marzo espone suoi dipinti, tra cui nature morte, paesaggi, “fiori” e “composizioni metafisiche”, nella Galleria “V. E. Barbaroux”, in via S. Spirito, 19. La mostra è recensita da alcuni quotidiani, tra cui “Nazione Sera”, “Il Giornale di Pavia” e il “Corriere d'informazione”.

Con Raffaele De Grada ed Abele Bassani fa parte della giuria del premio annuale di pittura “Amici de L'Unità” che si svolge a **Trezzo sull'Adda** nel settembre (A. Bassani, *Introduzione*, S. Malenza – C. Rottoli (a cura di), *Abele Bassani 1911-1989*, catalogo della mostra, Trezzo sull'Adda, Centrale Idroelettrica Taccani, 17 giugno – 3 luglio 2011, Novara Veveri, Italgrafica, 2011, p. 11).

Dal 1 al 20 ottobre sono esposte a Milano, a Palazzo Reale, oltre cinquecento opere selezionate nell'ambito del X Premio internazionale studentesco I.N.A.-Touring per la pittura. C. fa parte della giuria assieme a Remo Taccani, Mario Lepore, Mario Monteverdi, Raffaele De Grada, Virginio Ciminaghi, Giuseppe Gambarini e Annibale Salvini (*Premio internazionale studentesco INA-Touring per la pittura*, catalogo della mostra delle opere premiate e della retrospettiva 1958-1967, Milano, Palazzo Reale, 26 novembre-15 dicembre 1969, Roma, BIMOSPA, 1969).

1968

Il 15 ottobre chiede la cancellazione dall'Albo degli architetti di Milano “per cessata attività” (OAM.AS, Matr.002.00042).

1969

Il 3 novembre muore il fratello Mario, insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto.

1970

Il 22 luglio C. muore a Milano, nella Clinica Madonnina; i funerali hanno luogo a Trezzo il giorno seguente. Sul “Corriere della Sera” del 23 e 24 luglio compaiono, tra gli altri, i necrologi di Osvaldo e Fulgenzio Borsani, di Carlo De Carli, di Giovanni Muzio, di Angelo Lingeri, figlio di Pietro e di Luigi Zuccoli. Il pittore Fioravante Arioli scrive immediatamente ad Enzo

Morelli per comunicare la scomparsa dell'amico comune, artefice di un sodalizio ricordato in una lettera successiva, della fine di gennaio 1976 (E. Colombo, *Schede e registi*, O. Piraccini (a cura di), *Enzo Morelli 1896-1976. Una collezione e un archivio d'arte*, catalogo della mostra, Bagnacavallo, Pinacoteca comunale, 22 settembre – 17 novembre 1996, Casalecchio di Reno, Grafis, 1996, p. 198). C. è seppellito nel cimitero trezzese a fianco della madre Gabriella, del padre Angelo e del fratello Mario; lui stesso ha disegnato la [tomba "Pirola Carminati"](#) (fPBPC) ispirandosi all'attività educativa di entrambi i genitori.

Nel numero di dicembre di "Adda 70", supplemento a "Il Popolo lombardo", compare un articolo commemorativo di C. intitolato *Un uomo di Trezzo, Antonio Carminati*. Non reca alcuna firma ma ne è autore Pierlorenzo Mattavelli.

1971

Nella mostra *Milano 70/70. Un secolo d'arte*, svoltasi tra l'aprile e il giugno nel Museo Poldi Pezzoli, nella sezione *Architettura* curata da Vittorio Gregotti sono esposti schizzi, fotografie e disegni di progetti di C., al quale è dedicata una scheda biografica (*Milano 70/70. Un secolo d'arte*, v. 2, catalogo della mostra, Milano, Museo Poldi Pezzoli, 28 aprile-10 giugno 1971, Milano, Edi stampa, 1971, p. 193).

1973

Tra il 21 ottobre e l'11 novembre la Città di Trezzo sull'Adda organizza una [mostra antologica postuma](#) (APT; foto APT) su C. Nel progetto iniziale, non portato a compimento, della commissione organizzatrice fanno parte gli architetti Giovanni Muzio e Carlo De Carli, lo storico dell'arte Raffaele De Grada, Giovambattista Parma, Carlo Ghinzani, Italo Mazza, Giovanni Brambilla, le nipoti Gabriella Pozzi e Gabriella Colombo, Franco e Giovanna Rolla, figlia dell'ing. Ernesto Saliva. Sono esposti cinquantatre dipinti, tra cui alcune nature morte, un ritratto, alcuni "Paesaggi metafisici" e vedute dell'Adda.

1976

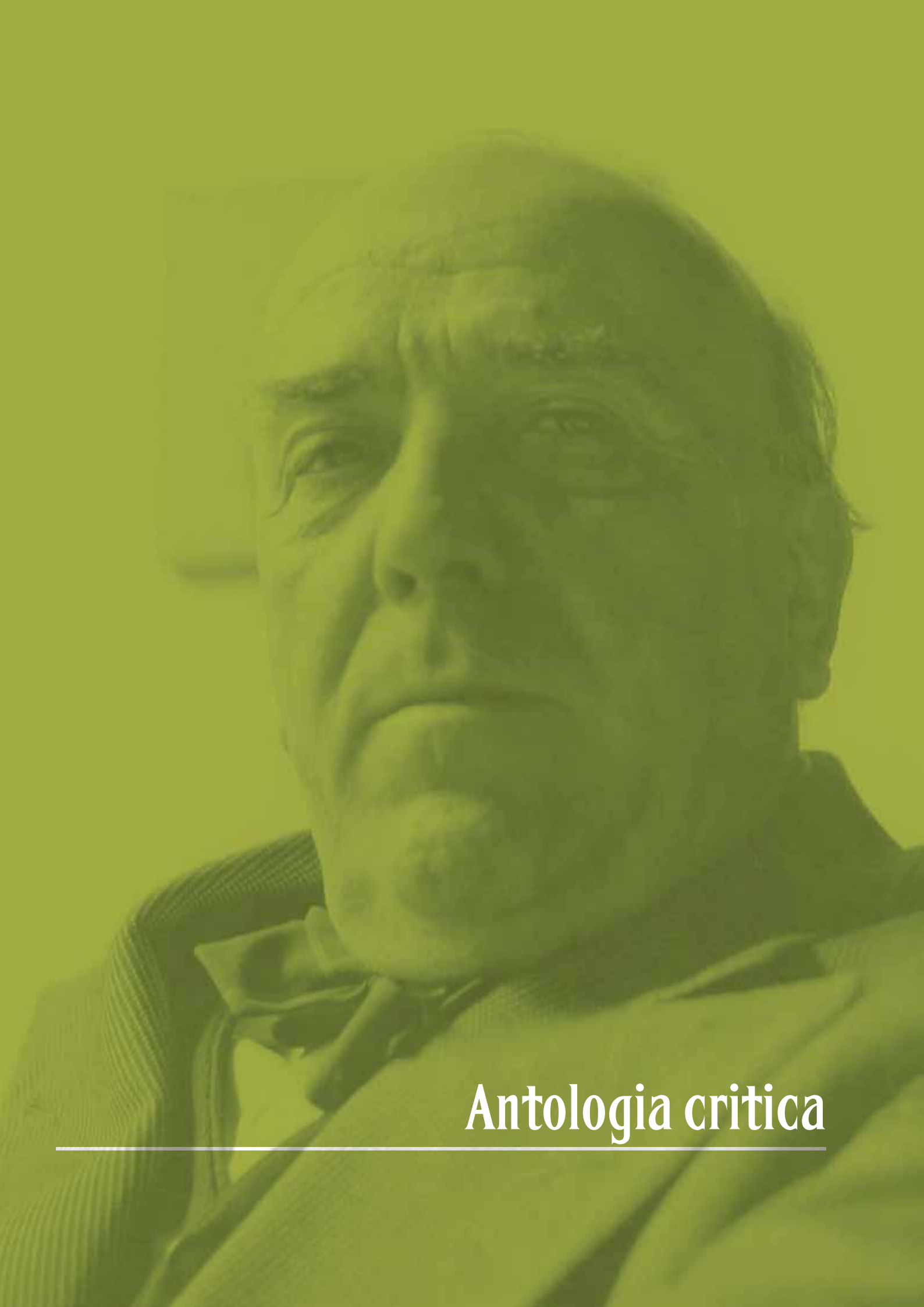
Nell'ambito dell'Esposizione Internazionale d'Arte – Biennale di Venezia è presente una sezione dedicata al "Razionalismo e l'architettura in Italia tra le due guerre, 1919-1942" (Venezia, chiesa di San Lorenzo, 14 luglio-10 ottobre). Di C. sono esposti alcuni schizzi per progetti architettonici e copie eliografiche della casa di via Manzoni 21, a Milano (S. Danesi – L. Patetta, *Il razionalismo e l'architettura in Italia tra le due guerre, 1919-1942, La Biennale di Venezia 1976. Ambiente, strutture culturali. Catalogo generale*, v. II, Venezia, La Biennale di Venezia – settore Arti Visive e Architettura, 1976, pp. 221-234).

1979

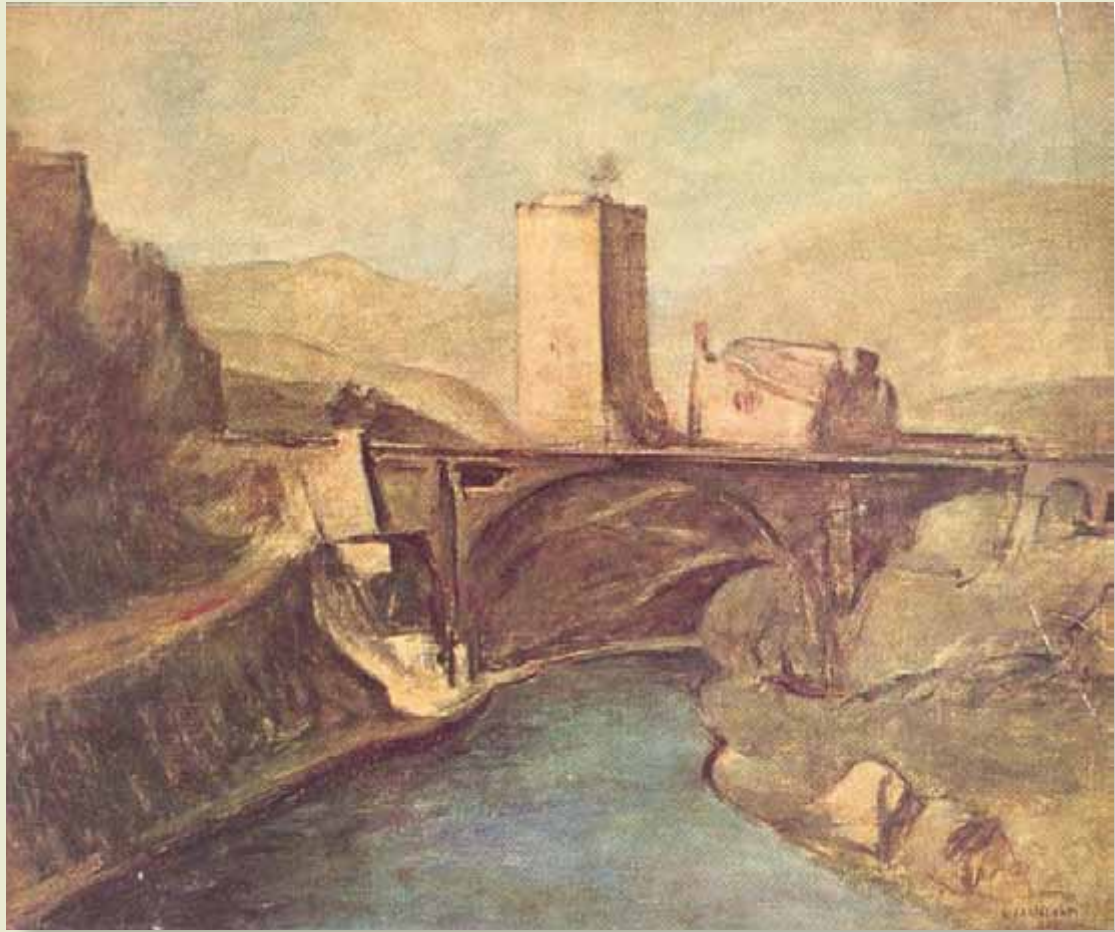
L'8 settembre muore la sorella Rita.

1997

L'*Allgemeine Künstler-Lexikon* dedica una voce biografica a C. (G. Ceppellini, *Carminati, Antonio*, *Allgemeine Künstler-Lexikon*, v. 16, München-Leipzig, K. G. Saur, 1997, p. 477).



Antologia critica



Paesaggio di Trezzo sull'Adda: Castello, olio su tela (?), 1946.

“Ben bloccato è il raggruppamento di alberi e case di Antonio Carminati. Ecco un architetto che potrebbe dar lezione di pittura a parecchi pittori professionisti”.

C. Carrà, *La mostra lombarda*, “L’Ambrosiano”, n. 47, 24 febbraio 1932, p. 3.

“Una rivelazione pittorica è data dall’architetto Antonio Carminati. I suoi paesaggi sono resi con una intensità di colore e di impasti come fanno pochi pittori. Pittura impressionista tradotta dal vero nei toni più vivaci, in macchie di colore rapide e intense, ma senza alcun preconetto teorico. In Carminati opera soltanto il gusto del colore, il piacere sensibile del dipingere saporoso e al tempo stesso disteso con chiara evidenza e con una scienza delle masse e degli spazi veramente e felicemente architettonica”.

M. Sironi, *La III mostra del Sindacato fascista delle Belle Arti di Lombardia sarà inaugurata stamane dal ministro delle Corporazioni S. E. Bottai*, “Il Popolo d’Italia”, 14 febbraio 1932 (da: M. Sironi, *Scritti editi e inediti*, a cura di E. Camesasca, Milano, Gian Giacomo Feltrinelli Editore, 1980, p. 123).

“Ecco alcuni architetti che espongono i loro dipinti alla sede del «Collegio Lombardo» in via Borgonuovo, 25. Sono: Bernasconi, Bacjocchi, Carminati, Cerutti, Mandolini, Gio Ponti, Mezzanotte, Casiraghi, Battaini, Liva, Bernasconi Emilio, D’Urbino, Pellini, Dodi, Marini, Malocchi, Antoniazzi, Del Corno, Diomede e Bernasconi Giannantonio. Manca lo spazio per parlare di ciascuno come sarebbe desiderabile. Ricordo alcune composizioni di Antonio Carminati oscillanti fra il simbolismo e il surrealismo ma eseguiti con la perizia di chi si è dedicato parecchio alla pittura. L’equilibrio dei colori e delle forme è buono e soprattutto pare che stia abbandonando il pittoricismo che forse è una brutta eredità dell’impressionismo ottocentesco”.

M. R. [M. Radice], *Mostre d’arte*, “L’Italia”, 30 dicembre 1947, p. 4.

“Antonio Carminati, come ognuno sa, è architetto di professione, ma da lunghi anni esercita anche la pittura. Alla galleria Barbaroux presenta una specie di mostra retrospettiva con opere eseguite dal ’31 ad oggi. Da qui (a cominciare dal bel ritratto femminile di sapore antico e da quello del vecchio lombardeggiante) la varietà di interpretazione dovuta al continuo progresso di queste opere. Dalle nature morte di studio scolastico assai curate, a quelle di gusto ed essenzialità modernissima; dai paesaggi di tono basso come il robusto «Trezzo d’Adda» a quelli di tinte magre di ariosa trasparenza atmosferica, si notano tante tappe del suo pittorico cammino. Il Carminati, architetto con la tavolozza ed il pennello in mano, senza impegno e responsabilità professionale, poteva benissimo cavarsela con le solite reclamistiche toppe di colore, invece ha preferito far sul serio e forse per questa sua onestà una folla di artisti noti e notissimi erano presenti nel giorno dell’inaugurazione della mostre per festeggiare il caro e cordiale amico”.

Cost. [V. Costantini], *Mostre d’arte*, “Corriere Lombardo”, 14-15 novembre 1956, p. 7.

“L’architetto Antonio Carminati da Barbaroux, in via Rossari, offre un buon saggio di sé come pittore. I suoi paesaggi e le sue nature morte sono legati a due modi espressivi: uno più tradizionale ma sonoro nel cromatismo e nutrito come pasta pittorica, l’altro più libero, leggero e chiaro; ma vi sono, in entrambi i casi, buona composizione, senso del colore e della intonazione, sicurezza di mestiere”.

M. Lep. [M. Lepore], *Mostre d’arte*, “Corriere d’informazione”, 15-16 novembre 1956, p. 4.

“Antonio Carminati, noto architetto, si presenta in questi giorni alla *Galleria Barbaroux* come pittore. Non è il primo caso di architetti che svolgono attività anche pittorica: per non parlare degli antichi, per i quali la distinzione tra architettura e scultura esisteva solo nell’uso dei mezzi espressivi, ma senza dissidi di assolute specializzazioni, in questi nostri anni basterà ricordare i nomi di Le Corbusier e, in Italia, di Gio Ponti e Asnago: sono architetti che hanno anche dipinto. Nulla di strano: perché la migliore architettura moderna, pur nascendo da un rigore di strutture, tende a un movimento che è già di per sé coloristico, anche se non si usano i colori. Le Corbusier, Gio Ponti o Asnago, sia pure in modo diverso, fanno una pittura che è già in funzione architettonica: dipingono in funzione decorativa. Spazi e colori tendono ad ambientarsi nell’architettura.

Carminati invece, pur sentendo, ovviamente, il valore degli spazi, tende ad una pittura da cavalletto: elegiaca, evocativa; in cui la luce lombarda si vale di mezzi toni, si diffonde sommessa e non rinuncia alle origini naturalistiche. Carminati ha in questo senso qualità pittoriche sottili, anche se come intimidito a volte dalla materia stessa nella resa della luce: tuttavia una maggiore spregiudicatezza potrebbe rendere più acuta la sua inventiva. E’ anche vero che in alcuni recenti dipinti la resa pittorica è diventata più lieve, più elegiaca, tendendo a un lirismo sommerso: ma nel suo studio ho visto altri esempi di lontani periodi (poiché Carminati dipinge ormai da molti anni, anche se si presenta poco alle mostre), in cui il tono naturalistico era decisamente superato e la fantasia tendeva ad essere più libera: più in accordo con la nuova architettura a cui tende l’autore stesso.

Comunque, nell’insieme, questa mostra rivela le qualità coloristiche più segrete e sottili dell’architetto lombardo”.

Gui. B. [G. Ballo], *L’architetto-pittore Antonio Carminati*, “L’Avanti”, 16 novembre 1956, p. 5.

“Antonio Carminati è un noto architetto milanese che ha sempre avuto un gusto spiccato per la pittura. Prima della guerra egli esponeva spesso in mostre collettive ed ora nella sua mostra personale alla *Galleria Barbaroux*, assieme alla sua produzione di questi ultimi mesi, egli ha riesumato alcuni suoi lavori d’altri tempi. Un suo ritratto di donna del 1931 riesce oggi ancora piacevole per il garbo della vena espressiva di Carminati. Nella sua produzione più recente si

potrà notare come in certi paesaggi assorti e vibrati del lago di Garda, ed in alcune nature morte di frutta e di pesci egli appaia soprattutto preoccupato di una pienezza coloristica. L'emotività ha in lui il sopravvento. Non si direbbe che tele simili siano state dipinte da un architetto. Ma forse nelle sue ultimissime composizioni, in quello spazio scandito con rigore dietro una natura morta, intravediamo un nuovo linguaggio di Carminati, nel quale gli elementi costruttivi hanno parte notevole. Non si sfugge a sé stessi, se non per qualche attimo fuggevole”.

G. K. [G. Kaiserlian], *Mostre a Milano. Antonio Carminati*, “Il Popolo di Milano”, 23 novembre 1956, p. 3.

“Alla Galleria Barbaroux (via S. Spirito, 19) espone Antonio Carminati, un pittore sobrio, vigilato, nitido, che sa contemperare la visione tradizionale con misurata modernità. Le sue prove migliori sono quelle delle nature morte. In queste tele egli raggiunge un risultato plastico e atmosferico insieme. Non è una pittura appariscente la sua: è una pittura filtrata, sensibile. Gli oggetti, le cose, sono immersi in un tenue silenzio, che li avvolge e dà ad essi un'intensità discreta, uno stupore quasi estatico”.

M. d. M. [M. De Micheli], *Cronache d'arte*, “L'Unità”, 20 novembre 1959, p. 3.

“Un noto architetto milanese, Antonio Carminati, da un quarto di secolo è presente alle manifestazioni artistiche che si svolgono entro la cerchia dei navigli: ha esposto più volte alla Permanente; ma le sue personali, di tanto in tanto, le tiene alla *Galleria Barbaroux*. Dico di tanto in tanto perché è un artista coscienzioso, di una discrezione veramente esemplare coi tempi che corrono. Lo seguo da un mucchio d'anni e lo ritrovo sempre con piacere. I venticinque dipinti a olio che Carminati espone alla *Galleria Barbaroux* sono di varia ispirazione e fattura: paesaggio lombardo, natura morta, composizione metafisica. Le tele che mi hanno maggiormente colpito sono due paesaggi dell'Adda: *l'Adda visto dall'alto* e *Sasso sul fiume d'Adda*. Due dipinti che sarebbero piaciuti a Ranzoni. Cito Ranzoni non per richiamare o formulare un paragone con un illustre campione di pittura lombarda dell'800: Carminati per sostenere ciò che dipinge non deve ricorrere agli antenati, sia pure d'alto livello. La sua Adda ha il largo, umido respiro d'una giornata appena finita: ieri, l'altro ieri? Non vedevo da un pezzo paesaggi dipinti con tanto amore e freschezza, e con tante famiglie di verdi e verdoni che danno una qualità di pace che mi sembrava perduta”.

R. Carrieri, *Paesaggi brulli di Puglia, paesaggi umidi di Lombardia*, “Epoca”, 22 novembre 1959, p. 100.

“Antonio Carminati, architetto e pittore, è vecchio amico di Barbaroux e dei maestri del '900. S'impone in questa mostra come pezzo a sé, autonomo, se pure non dimentico, come uomo di cultura e fra i più sensibili, di quei contatti spirituali. La pittura è semplice, quanto è ricca la sua

tavolozza; non conosce trucchi e spericolate tecniche. L'acqueragia gli serve (quando il colore si accende ed anche si irrita) per la sua semplice azione diluente, che quasi disfa il disegno come un'ombreggiatura all'acquatinta, e per restituire il soggetto alla realtà, a forza di macchia, di trasparenze e di intenerimenti.

E, mentre la natura propone i suoi orizzonti, l'artista ne precisa con acuta indagine i particolari, mentre l'episodio, come racconto, è scrupolosamente controllato dalla precisa osservazione dell'architetto che riesce a dare al quadro un'appagante e composita dinamicità”.

G. Giani, *Barbaroux*, “L'Avanti”, 6 novembre 1962, p. 6.

“L'architetto Antonio Carminati puntualmente ogni tre anni ridiventa pittore; ossia, pittore lo è sempre, ma a scadenza fissa – quando scocca il triennio – egli espone le sue opere alla Galleria Barbaroux in via S. Spirito 19; per lo più, sono immagini fluviali cristalline e morbide ad un tempo; in esse v'è un rigore compositivo, una concisione formale che tendon quasi a fissare in una sospensione immota questi suoi personaggi lombardi. Ma nella trasparente tenuità dei verdi, nella dolcezza dell'atmosfera s'avverte una trepida partecipazione patetica. Insomma, questi lombardi di vecchio stampo son proprio inguaribili: attivi, dinamici, battaglieri ma, in fondo, irreparabilmente malati di nostalgia per la loro terra anche quando vivano in lei; forse perché la tumultuosa vicenda quotidiana li fa sentire esuli in patria o, piuttosto, sembra far porre il sentimento in quarantena”.

M. Mont. [M. Monteverdi], *Il pittore architetto*, “Corriere Lombardo”, 13-14 novembre 1962, p. 3.

“Alla Galleria Barbaroux (Via Santo Spirito 19) mostra personale di Antonio Carminati, pittore di ariosi paesaggi, di salde nature morte e di strane ma ben equilibrate composizioni abitate da figure metafisiche. Ma un giorno vorremmo vedere anche una mostra delle sue architetture, perché si tratta di qualcuno che va riconosciuto nel campo del moderno: fra l'altro, Antonio Carminati lavorò insieme con Giuseppe Terragni. E tuttavia la sua personalità non si ferma certo qui appena. (A proposito di architetti-pittori – che ci piacciono, oggi più che mai – suggeriamo alla Permanente di prepararcene una grande esposizione da Gio Ponti a Cesare Mercandino. Il periodo della Triennale sarebbe il migliore)”.

L. B. [L. Borgese], *Le mostre d'arte*, “Corriere della Sera”, 18 novembre 1962, p. 9.

“Attualizzando certi termini propri della pittura lombarda ottocentesca, Antonio Carminati crea con la pittura un suo mondo segreto, ricco di fresca sensibilità, un mondo che trova la sua definizione nel campo proprio della pittura, senza essere ispirato dalle concezioni architettoniche, che pure il Carminati persegue con viva partecipazione, essendo il suo nome di architetto assai

affermato. Ma la pittura di lui rivela delle qualità particolari, che si affidano soprattutto alla resa del colore intenso come fattore di luce”.

Arte italiana contemporanea, v. II, Firenze, La Ginestra, 1966, p. 93.

“Architetto e pittore, che ha svolto una lunga attività in entrambi i campi, oggi sembra prediligere la pittura, ma anche dipingendo non scorda l’architettura: sia nel fondamento compositivo dei suoi dipinti di paesaggio e di natura morta, in cui si ispira alla realtà con lindo e sonoro colore di gusto lombardo, sia in altri quadri in mostra. In questi ultimi egli immagina liberamente forme e volumi (che spesso sono poi edifici) in un gioco di prospettive e di spazi rigoroso”.

M.L. [M. Lepore], *Le mostre d’arte a Milano*, “Corriere d’informazione”, 15-16 marzo 1967, p. 5.

“Lo potremmo benissimo definire «il pittore dell’Adda», dal momento ch’egli si ispira – nella maggior parte delle tele – al fiume lombardo a lui molto caro: ne ricava visioni d’una placidità che trasuda tenerezza, che ci fa ricordare certi meriggi trascorsi in una atmosfera che sembra cristallizzare il silenzio e tutto è colore, tutto è armonia, tutto è immenso dono della natura, che non sempre sappiamo sufficientemente valutare.

Carminati (Galleria Barbaroux di via S. Spirito, Milano) assomiglia a quei paesaggi appunto perché la sua interiorità è schietta, senza sofismi, la sua tavolozza non ha bisogno di alcun «distillato» cerebralistico: pane al pane e vino al vino, come si usava e si usa (poco) adesso. Ma non c’è soltanto l’Adda per lui; ecco «motivi» vividi come «La Conca», Castello di Trezzo, un riuscito ritratto femminile dalle morbide linee, nature morte di ottimo effetto ed impasto chiaroscurato e, infine, una piccola sorpresa, cioè composizioni vagamente metafisiche che però conservano, nitida, l’impronta della limpida personalità di Carminati; sono escursioni in altro campo, interpretazioni di vivo interesse, tra cui la «Composizione» che ha ottenuto il Premio «Bagutta-Spotorno» nel 1960.

Pittore senza aggettivi «moderni», Carminati è attuale molto più di tanti giovani imbevuti di teorie e scarsi di bagaglio pratico. Dimostra che, anche in arte, si ha l’età (e lo studio, il mestiere, la scintilla) che si dimostrano”.

P. Zanchi, *Carminati*, “Il Giornale di Pavia”, 16 marzo 1967, p. 6.

“Nato a Trezzo sull’Adda, all’ambiente e al paesaggio di Trezzo si sentiva legato, anche se per esigenze di lavoro si era inserito assai presto negli ambienti artistici vivi in quegli anni a MilanoL’architettura di Antonio Carminati fu dapprima incline a una sorta di classicismo (uso degli archi) temperato nella versione milanese (uso del mattone a vista), analoga all’opera

di Giovanni Muzio, che peraltro trova riflessi in quanto si produceva in quegli anni nel campo della pittura d'avanguardia con la corrente di «novecento» e in certe architetture di sfondo della serie «le piazze d'Italia» di De Chirico ...Ma dove riuscì meglio a esprimere se stesso fu nella pittura e ad essa si dedicò con passione fino alla morte. Fu amico di pittori tra cui Guido Tallone, di cui si riconosceva allievo, Enzo Morelli, e di scultori tra cui Arturo Martini e Marino Marini. Senza tener conto delle varie fasi che ci furono senz'altro, la sua pittura nel complesso è da inserirsi nel filone del realismo lombardo ottocentesco vivificato dal contatto col post-impressionismo francese, specie di Bonnard; il suo fu un realismo denso di colore, dai paesaggi di semplice taglio e dalla sostanza pittorica succosa, sempre però controllata e contenuta in una sorta di calma atmosferica e dalle nature morte fulgenti di sensuoso colore. Per certi versi la sua pittura richiama quella del milanese Arturo Tosi ...e il Carrà del periodo del realismo essenziale e mitico iniziato con “Il pino sul mare” del 1921. Tema di numerosissimi suoi quadri è il paesaggio di Trezzo che è da intendersi non come semplice pretesto per fare una composizione coloristica, come a dire che il tema, il soggetto in questi quadri è indifferente, ma come protagonista, suggeritore e ispiratore di composizioni di masse e volumi, di accordi tonali, di atmosferaE il paesaggio di Trezzo è presente nell'opera pittorica di Antonio Carminati in modo prepotente con le case, le fornaci, la campagna, il castello, il ponte, le rive e soprattutto con l'Adda, compreso ciò che guizza nelle sue acque, i lucci, i cavedani, i pesci persici e le altre specie di pesce locale, che furono oggetto ad un tempo della sua passione di pescatore, di pittore di natura morta, e naturalmente di buongustaio. Proponiamo che l'Amministrazione comunale si faccia promotrice di una mostra antologica delle opere soprattutto pittoriche di Antonio Carminati per molti motivi: per onorare degnamente la memoria di un cittadino illustre, per poterne valutare appieno nel suo valore le opere..., contribuendo nello stesso tempo a creare una coscienza del valore del paesaggio trezzese e in particolare dell'Adda, cantato appunto nei quadri di Carminati, con indubbi riflessi benefici nel settore del turismo, arricchendo così di contenuti culturali le esigenze e le richieste in merito alla auspicata creazione del parco dell'Adda”.

P. Mattavelli, *Un uomo di Trezzo, Antonio Carminati*, “Adda 70. Il giornale di Trezzo”, supplemento a “Il Popolo lombardo”, n. 1, dicembre 1970. Testo in parte ripreso in: Gruppo Pittori Trezzesi (a cura di), *Pittori a Trezzo. Novant'anni di pittura in Trezzo*, catalogo della mostra, Trezzo sull'Adda, Castello Visconteo, 10-25 settembre 1994, Trezzo sull'Adda 1994.

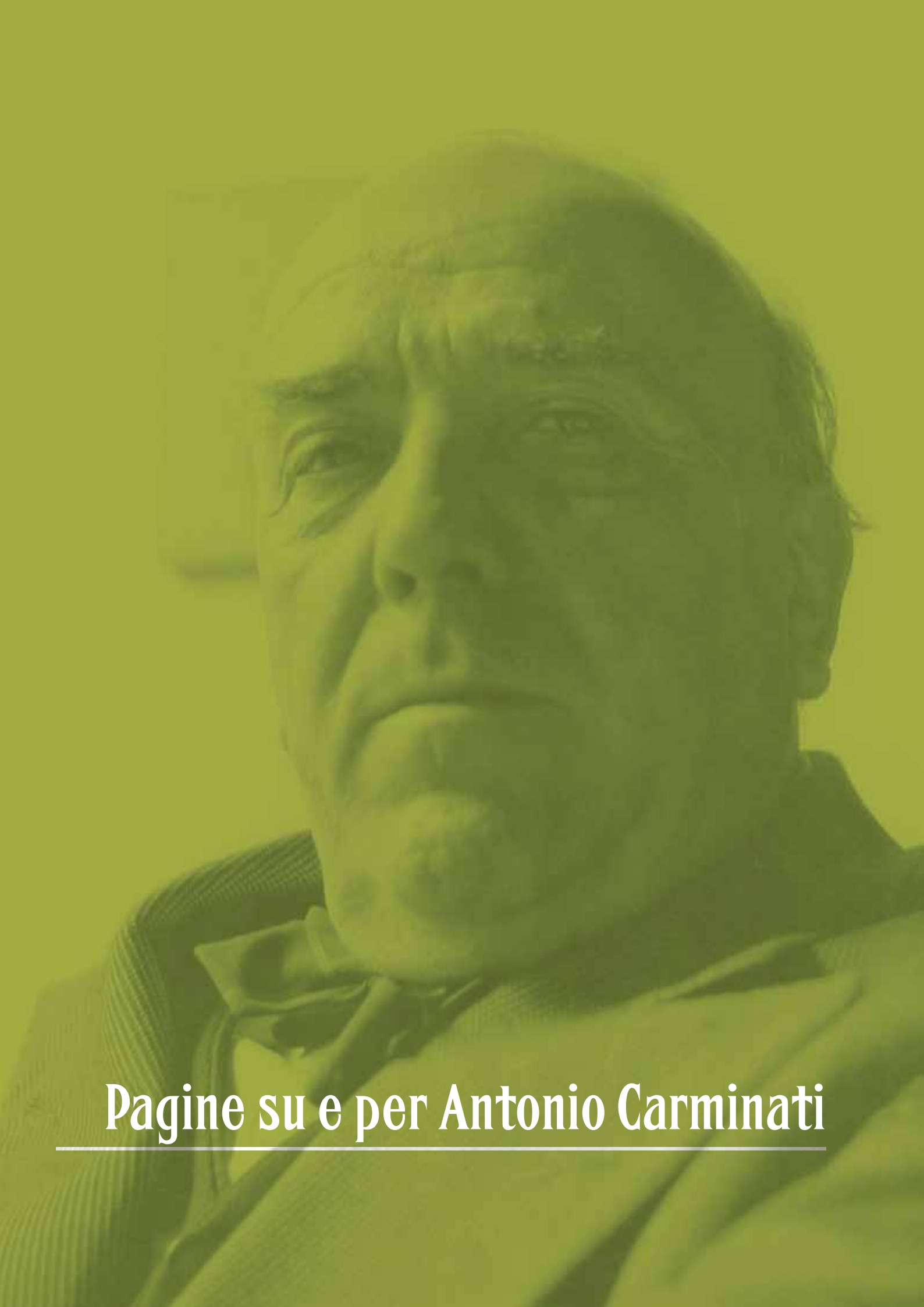
“Questa mostra antologica di Antonio Carminati, che abbiamo voluto e siamo riusciti a mettere comunque insieme, corrisponde, dati i termini della breve storia che l'ha determinato, al massimo sforzo che potessimo fare. Non è quale avremmo desiderato che fosse, né che le sarebbe spettato di essere. Ci sembra tuttavia portatrice di un discorso fin che si vuole incompiuto, non però insufficiente rispetto alla proposta di una prima, seria individuazione dell'umanità e artisticità dell'ormai compianto protagonista. Antonio Carminati deve ancora essere scoperto. Non vi è stato mai chi abbia tentato di vedere e considerare contestualmente la Sua opera, di valutarla alla

luce del Suo modo di essere uomo, architetto, pittore. La vita, in verità molto semplice, e l'opera di Antonio Carminati contengono certamente in sé motivi per la definizione di una personalità valorosa. Ciò spetta ai Suoi concittadini e a coloro che ne hanno competenza. Per parte nostra saremo contenti, se sarà vero, di essere riusciti a promuoverne un positivo processo”.

A. Cortiana, *Mostra antologica di Antonio Carminati*, pieghevole della mostra, Trezzo sull'Adda, Biblioteca Comunale “A. Manzoni”, 21 ottobre – 11 novembre 1973, s.l., s.n., 1973.

“L'opera pittorica ed architettonica di Antonio Carminati non si presta a discorsi semplificativi e schematici: impone una ricerca lunga ed attenta nel quadro della vita e della cultura del suo e del nostro tempo. Questa esposizione delle sue opere più importanti può stimolare il processo conoscitivo e, speriamo, gli studi necessari ad inquadrarne criticamente l'importanza. E' un invito a quanti lo conobbero e lo stimarono come uomo e come artista, o a chi, non conoscendolo, da queste opere trarrà un giudizio favorevole e si sentirà stimolato ad approfondirne le tematiche. Certe splendide nature morte, certi scorci di paesaggio, certi ritratti come alcune strutture architettoniche monumentali, ci fanno già intravedere una cultura umanistica di prim'ordine, in cui tutta la tradizione pittorica ed architettonica, a partire dal '400, è stata amorevolmente assimilata ed attualizzata. In poche e povere parole: sentimento del moderno in una misura antica dell'uomo”.

R. Leoni, *Mostra antologica di Antonio Carminati*, pieghevole della mostra, Trezzo sull'Adda, Biblioteca Comunale “A. Manzoni”, 21 ottobre – 11 novembre 1973, s.l., s.n., 1973.



Pagine su e per Antonio Carminati



Antonio Carminati (anni Cinquanta). Archivio privato, Trezzo sull'Adda.

“Sopra la sabbia del suo deserto/ ho visto un uomo/ come fosse un miraggio/ mi sembrava impossibile averlo incontrato/ e che lui fosse vero, fisicamente vero, /Così come mi appariva/ con il dubbio che fosse vero/ mi sembrava impossibile incontrarlo/mentre muoveva le sue mani/ diversamente/ l’una dall’altra/ disegnando con l’una/ con l’altra cancellando le orme che lasciava/ per fare disegni sulla sabbia/ sembrava irreale; allora mi appariva nobile nella sicurezza del / suo atto/ in una realtà/ ch’egli stesso/ con altri/ continuava a perfezionare e da altri/ da uomini precedenti vissuti prima di lui/ ormai perduti nella terra/ dispersi e onorati/ essendo presenti/ tuttora/ biologicamente e per l’anima in regalo/ quasi rituale/ magico/ incredibile e credibile/ indescrivibile/inutile da raccontarsi/ l’uomo stava accucciato tranquillo/ come vaso di sapienza/ sotto,/ si stendeva quella immensa e mutevole tastiera che era/ il deserto/ e lui/ per una parte che non aveva confine, spinta dalla ricchezza/ dei pensieri, tracciava orme lievissime che avrebbero potuto anche sgretolarsi/ così erano soltanto ombre/ e rinnovarsi di cose/ e cancellare le precedenti/ per cercare maggiori equilibri reciproci fra le parti/ sapendo che il vento avrebbe potuto ridare/ le dune/ a se stesso/ in un attimo, cancellando/ portando le orme lontano/ privandolo d’essere tali/ e l’Uomo nell’Arte/ toccava appena la sabbia con le dita/ con il palmo della mano cancellava tutto/ continuava a cercare una composizione migliore come cercasse/ Architettura/ e segno di Architettura”.

C. De Carli, *Antonio Carminati*. Composizione inedita dell’arch. Carlo De Carli (FCDC, b. Carminati 1). Forse redatta in occasione della mostra organizzata nel 1973 dal Comune di Trezzo sull’Adda; sulla copertina compare la scritta “Comune di Trezzo sull’Adda” e la dedica “per Giovanni Muzio/ che si distingue/ nella storia moderna dell’Architettura”.

“...Il nuovo cimitero è opera di un trezzese, l’architetto Antonio Carminati. Le strutture ornamentali – in mattoni a vista – non andarono esenti da vivaci critiche. Vi era in Trezzo una corrente che le preferiva in ceppo dell’Adda, un materiale da costruzione più confacente alla fisionomia del cimitero ...Ma dove il Carminati riuscì meglio ad esprimere se stesso fu nella pittura, che coltivò con passione fino alla morte. Fu amico di pittori famosi, tra cui Guido Tallone – del quale si riconosceva allievo – Enzo Morelli e di scultori quali Arturo Martini e Marino Marini. La sua pittura, nel complesso, è da inserirsi nel filone del realismo lombardo ottocentesco, vivificato dal contatto col post-impressionismo francese, specie di Bonnard; il suo fu un realismo denso di colore, dai paesaggi di semplice taglio e dalla sostanza pittorica ricca e succosa, sempre però controllata e contenuta in una sorta di calma atmosferica, e dalle nature morte fulgenti di sensuoso colore ...Tema di numerosissimi suoi quadri è il paesaggio di Trezzo, che è da interpretarsi non come semplice pretesto per fare una composizione coloristica, ma come protagonista, suggeritore e ispiratore di composizioni di masse e volumi, di accordi tonali, di atmosfera...”.

P. L. Cadioli, *Valverde. Cenni storici – Attività – Folklore di Trezzo sull’Adda*, aggiornamento e aggiunte a cura di C. G. Boisio, Trezzo sull’Adda, a cura del Comune, 1980², pp. 101-102.

“Nel 1934 venne indetto dal partito fascista un Concorso nazionale per un palazzo sede della Direzione, con sacrario, sale d'onore, arengario ecc.Il concorso era molto impegnativo per la partecipazione, per cui si formò un gruppo di architetti e pittori così costituito: Terragni, Lingeri, Vietti, Saliva, Carminati, coi pittori Nizzoli e SironiL'atmosfera era sempre viva e simpatica e largamente alimentata giorno e notte con bibite panini e pasticcini forniti, tramite l'arch. Carminati, dalla vicina pasticceria Taveggia. Alla fine del Concorso, tirate le somme, risulterà che il rifornimento «viveri» era stato fra le spese più pesanti! Ogni tanto si inserivano colazioni e cene al «Premeno» in via Manzoni. Era questa una trattoria con alloggio di un certo Umbertino, un pavese tutto contento di avere per clienti artisti come il pitt. Morelli, Carminati, Funi, Sironi, Terragni, Lingeri ecc. ecc. I primi famosi perché sempre pronti a protestare il pesce o la carne, salvo poi farsi magari prestare dall'ottimo Umbertino dieci lire alla fine del pranzo senza pagare il conto! Il Premeno, era tra l'altro famoso perché se ti fermavi una volta a dormire eri sicuro che uscendo dalla camera per andare al bagno o viceversa, trovavi sempre in corridoio una fanciulla pronta a farti felice ...Per concludere racconterò per la cronaca l'episodio della consegna del progetto. Come al solito in questi casi di impegnativi concorsi, specie negli ultimi giorni si lavorava senza orari giorno e notte; ciò nonostante ci si accorse che non si giungeva in tempo a consegnare il progetto entro il termine fissato. Fu allora studiato un «trucco» e cioè una cassa di un metro per due contenente una parte delle tavole fu regolarmente spedita a mezzo ferrovia con timbri e documenti regolarissimi, fermo stazione di Roma entro i termini regolamentari. Finite le altre tavole un paio di giorni dopo partii io con l'altra cassa come bagaglio appresso. A questo punto, per rendere più drammatica la situazione, ricorderò che ero già al treno pronto alla partenza ma mi mancavano i documenti della spedizione della prima cassa, Carminati e Saliva giunsero a portarmeli all'ultimo momento; erano andati «una scappata» in una casa di tolleranza a festeggiare la conclusione dell'opera! ...”.

L. Zuccoli, *Quindici anni di vita e di lavoro con l'amico e maestro architetto Giuseppe Terragni*, Como, Tipografia editrice Cesare Nani, 1981, p. 39 e 41.

“In quello stesso periodo [anni Trenta] avrei lavorato insieme ad Antonio Carminati che faceva qualcosa di tanto in tanto con Giuseppe Terragni: Giuseppe Terragni disegnava e stava a sentire volentieri gli improvvisi, chiari consigli di Antonio Carminati. Di Antonio Carminati mi chiedono anche oggi: «ma che uomo strano deve essere stato». Non era strano, era «solo», per una salute difficile da portarsi dietro; sorretto dalle attenzioni della «Rosina» che fu la sua fedele governante come fu governante per tempo più breve di Massimo Bontempelli, lei, la Rosina, pronta ad accettare quella visione metafisica della vita, e Carminati a riflettere mentre annotava, su un piccolo libretto di appunti, pensieri di Marino Marini, di Arturo Martini, di Corrado Cagli che lavorò con noi verso il 1950.

C. De Carli, *Architettura spazio primario*, Milano, Ulrico Hoepli editore, 1982, p. 256.

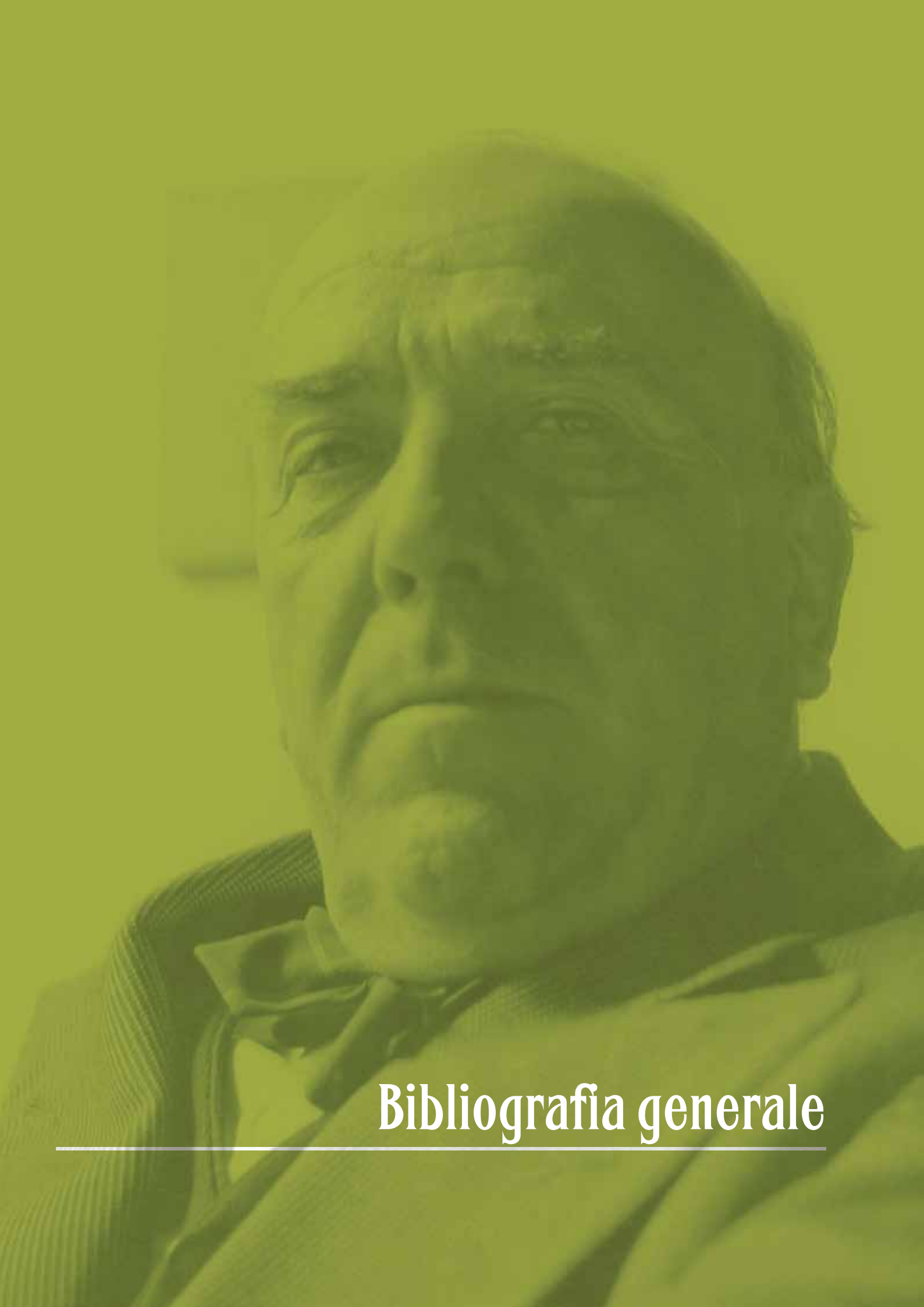
“...Siamo stati amici dai banchi della scuola dove dal 1913 al 1915 seguivamo insieme i corsi di Architettura, allora comuni tra noi allievi del Politecnico e gli allievi dell’Accademia di Brera. Anni fervidi di entusiasmi, di fermenti, di discussioni; insieme frequentavamo i pittori Boccioni, Sironi, Funi, Usellini ...altri ...finché lo scoppio della guerra mondiale ci separò e ci trovammo soltanto cinque anni dopo. Erano, quelli, tempi difficili per gli inizi del lavoro di architetti in un dopoguerra agitato e inquieto ma le amicizie ci sostenevano; intanto Carminati si era dedicato anche alla pittura. Egli continuò la sua vita un po’ bohème: frequentava gli artisti e i loro ritrovi, calmo, sereno, fermo nei giudizi, pacato; forse tutta la sua esistenza fluì tranquilla mantenendo sino alla fine la freschezza di spirito di un giovane. Artista di sicuro gusto e di autocritica severa, realizzò alcune opere di certo valore, il suo lavoro fu quasi sempre svolto in collaborazione con compagni architetti anche più giovani; non è che non osasse o non potesse condurre da solo un progetto e realizzarlo costruito, ma artista un po’ sognante e distaccato, gli era caro sottrarsi agli impegni pressanti della professione ed amava il lavoro in comune apportando valido contributo nella progettazione e riservando tempo per dedicarsi alla pittura. Ma Carminati oltre che artista, architetto e pittore, era attento osservatore e testimone, giudice spesso severo e sempre giusto e acuto dell’opera dei colleghi. Ho sempre apprezzato e tenuto in gran conto il suo giudizio ed il suo apprezzamento. È stato per me per più di cinquant’anni un amico sicuro e fedele di cui mi è grato testimoniare l’alto valore di artista e di uomo”.

Testo di G. Muzio citato in: C. De Carli, *Architettura spazio primario* cit., pp. 256-257.

“...Antonio Carminati nasce nel 1894 in località Valverde in una casa d’affitto vicino alla Società Operaia, allora sede delle scuole elementari, dove entrambi i genitori insegnavano. Trascorre l’infanzia e l’adolescenza in paese, legando amicizie durature e frequentando i luoghi vicino al fiume, motivo ricorrente della sua pittura, per altro osteggiata dal severo genitore, che non la considera una vera professione, al contrario, un’occupazione insicura, soprattutto dal punto di vista economico. Ma “i soldi” per Carminati non sono mai stati un problema, o meglio, rappresentano anche in momenti di particolare bisogno il solo mezzo per consentire una vita libera e contemplativa, perfettamente in linea con la sua indole pigraTra gli espositori della Triennale conosce il collega Osvaldo Borsani, colui che verso la fine degli anni Quaranta con il fratello Fulgenzio trasformerà il mobilificio paterno, l’“atelier di Varedo”, nella ditta Tecno, immergendola nella storia del prodotto industriale del secondo Novecento, pur mantenendo viva la sperimentazione, condivisa con artisti e designers che renderanno unici alcuni pezzi di serie. Carminati apprezza molto questo tipo di produzione e non è un caso se, chiamato a progettare nel 1955 la casa trezzese dell’industriale e amico Angelo Mazza, inserisce nell’arredo, completamente in stile Tecno, alcuni mobili dagli inserti manufatti di Agenore Fabbri e Lucio Fontana, oltre a due singolari contenitori predisposti da Borsani per essere dipinti dalla figlia del committente. La costruzione si colloca nella produzione razionalista dell’architetto, anticipata nel 1952 dall’abitazione con laboratorio per il mobiliere Francesco Tinelli in via G. Carcassola, dove la nuova corrente impone la semplificazione formale e il materiale di rivestimento è

esibito come struttura dell'immagine più che come decorazione ...Uno degli ultimi incarichi trezzesi gli è affidato nel 1960 dalla Cooperativa Cattolica per il nuovo spaccio di piazza Libertà, a quel tempo ancora circoscritta allo spazio intorno all'oratorio di S. Rocco. L'opera è senz'altro l'esempio intelligente di come si possa inserire un edificio moderno nel centro storico; forma, proporzioni e la sobria scansione dei moduli sarebbero risultati per la prima volta in perfetta armonia con gli edifici circostanti, se una sorta di compromesso col Comune non avesse anticipato il triste destino della palazzina, riservando alla committenza la possibilità di raddoppiarne la cubatura, così come accade e con risultato alquanto iniquo al confronto. D'allora Antonio Carminati trascorre l'età pensionabile a Milano nella casa di via Montebello, in compagnia della fedele governante Rosina, frequentando Trezzo solo per diporto, visitando gli amici, chiacchierando al bar, dipingendo e pescando lungo il fiume ...”.

I. Mazza, *Sessant'anni di pratiche edilizie*, C. Bonomi – S. Confalone – I. Mazza, *Ditte e botteghe del Novecento a Trezzo sull'Adda (1900-1960)*, Trezzo sull'Adda, Città di Trezzo sull'Adda- Biblioteca “A. Manzoni” Trezzo sull'Adda, 2012, p. 68 e p. 70.



Bibliografia generale

19..

Studi di architettura della Scuola Superiore di Belle Arti nella R. Accademia di Belle Arti e nel R. Politecnico di Milano, Milano, Bestetti e Tuminelli, 19..

1906

L. E. Rossi, *Milano benefica e previdente. Cenni storici e statistici sulle istituzioni di beneficenza e previdenza*, Milano, Tipografia Francesco Marcolli, p. 251.

1923

G. Beltrami, *La R. Accademia di Brera e le sue scuole d'arte: notizie storiche*, Milano, Treves.

1924-1925

C. C., *Il concorso veronese per un ponte monumentale*, "Architettura e arti decorative", a. IV, v. II, nn. 11-12, pp. 561-562;

G. Giovannoni, *Concorsi e notizie varie*, "Architettura e arti decorative", v. 2, n. 9, p. 432;

M. P. [M. Piacentini], *Concorso per il monumento ai caduti di Milano*, "Architettura e arti decorative", a. IV, pp. 410-422.

1925

P. Mezzanotte, *Ancora del concorso per il ponte di Verona*, "Architettura e arti decorative", a. V, v. I, nn. 3-4, pp. 146-154;

P. Torriano, *Il concorso per il monumento ai Caduti di Milano e gli otto bozzetti prescelti per la seconda gara*, "L'Illustrazione Italiana", a. LII, n. 12, 22 marzo 1925, pp. 237-244;

P. Torriano, *Cronache milanesi. Il concorso di primo grado per il monumento ai Caduti di Milano*, "Emporium", v. LXI, n. 363, p. 207.

1927-1928

M. Piacentini, *Il concorso nazionale per lo studio di un progetto di piano regolatore e d'ampliamento per la città di Milano*, "Architettura e arti decorative", a. VII, fascicolo III e IV, pp. 181-182;

F. R. [F. Reggiori], *Il monumento ai Caduti di Brembate dell'arch. Antonio Carminati*, "Architettura e arti decorative", a. VI, f. VI, pp. 284-285.

1928

A. Carminati – A. Bordoni – L. M. Caneva, *Studio per il piano regolatore*.

1929

P. Marconi, *Mostra romana del Concorso per il Faro alla memoria di Cristoforo Colombo*, "Architettura e arti decorative", a. IX, n. 3, p. 126.

1929-1930

F. R. [F. Reggiori], *Il concorso per la casa dei Sindacati fascisti dell'industria a Milano*, "Architettura e arti decorative", a. X, pp. 22-31.

1930

A. Alpago Novello – G. De Finetti – G. Muzio, *Memoria sui progetti per il piano regolatore di Milano, 1928-VII 1929-VIII*, Milano, Libreria Editrice degli Omenoni;

Aspetti di architetture contemporanee, "Domus", n. 35, novembre, p. 22;

Concorso per il progetto del Palazzo di Giustizia in Milano, "Rassegna di architettura", n. 5, maggio, pp. 162-163;

R. F. [R. Fagnoni], *Un fabbricato ad uso studi commerciali in Milano dell'arch. Antonio Carminati*, "Architettura e arti decorative", f. III, a. X, pp. 130-133;

F. R. [F. Reggiori], *Esito del concorso per il Palazzo di Giustizia di Milano*, "Architettura e arti decorative", f. III, a. X, pp. 122-130;

A. Sartoris, *Antonio Sant'Elia*, Milano, Officine Grafiche «Esperia».

1931

I. Balbo, *Stormi in volo sull'oceano*, Verona, A. Mondadori;

L. Beltrami, *La missione dell'arte nel pensiero e nell'opera di Giovanni Beltrami*, "Perseo", a. II, n.s., 15 dicembre, pp. 1-2;

Bordoni – Caneva – Carminati Architetti, *Progetto di monumento ai Caduti di Bolama; Esposizione sociale della Camerata Artisti Combattenti d'Italia affiliata all'Associazione nazionale combattenti*, Milano, Palazzo della Permanente, febbraio 1931, Milano, Editoriale Cisalpina;

Il monumento ai caduti di Bolama per la crociera aerea transatlantica. 24 dicembre 1931, Milano, Officine Grafiche "Esperia";

G. Muzio, *Alcuni architetti d'oggi in Lombardia*, "Dedalo", v. 4, pp. 1082-1119.

1932

C. Carrà, *La Mostra lombarda*, "L'Ambrosiano", n. 47, 24 febbraio, p. 3;

S. Lopez, *Giovanni Beltrami. Relazione tenuta all'Accademia di Belle Arti in Brera il 30 gennaio 1927*, Giovanni Beltrami, Fondazione artistica Giovanni Beltrami, Milano, Treves – Treccani – Tuminelli, pp. 13-29;

Pellegrinaggio a Bolama. Monumento ai Caduti, "La Rivista illustrata del Popolo d'Italia", a. X, n. 1, gennaio, pp. 68-73.

3ª Mostra d'arte del Sindacato regionale fascista di Belle Arti di Lombardia, Milano, Palazzo della Permanente, 14 febbraio – 15 marzo 1932, Milano, p. 34.

1933

R. Albani, *La Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria in Milano*, "Il Politecnico", a. 81, n. 1, gennaio, pp. 10-17;

M. Pa. [M. Paniconi], *Il nuovo Palazzo dei Sindacati dell'Industria a Milano*. Arch. A. Bordoni – L. M. Caneva – A. Carminati, “Architettura”, f. I, pp. 36-42;
A. Pica (a cura di), *La V Triennale di Milano. Architettura abitazione arti decorative e industriali. Catalogo ufficiale*, Milano, Casa Editrice Ceschina-Triennale di Milano;
IV Mostra del Sindacato Regionale fascista delle Belle Arti di Lombardia, Milano.

1934

Concorso nazionale per il progetto del Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione Fascista in via dell'Impero a Roma, Milano, Società grafica G. Modiano;
“Domus”, n. 79, luglio, p. 14;
Esposizione dell'aeronautica italiana. Catalogo ufficiale, Milano, Edizioni d'Arte Emilio Bestetti;
G. Pagano, *Il concorso per il Palazzo del Littorio*, “Casabella”, VII, n. 82, ottobre, pp. 4-9.

1935

I. Bertolini, *L'autocompressione nel cristallo Securit*, “Casabella”, n. 91, luglio 1935, pp. 38-39;
Guida rapida della Mostra nazionale dello sport, Milano, Edizioni d'Arte Emilio Bestetti, p. 30;
E. Per. (E. Persico), *Concorso per una torre*, “Casabella”, n. 91, luglio, pp. 22-23;
F. Reggiori, *Il concorso per la Torre Littoria sull'area della “Manica Lunga” di Palazzo Reale in Piazza del Duomo a Milano*, “Architettura”, agosto, p. 481 e p. 485;
F. Reggiori, *La Mostra dello sport italiano al Palazzo dell'Arte di Milano*, “Architettura”, n. 8, agosto, pp. 487-494.

1936

Guida della Sesta Triennale, Milano;
M. Labò, *Architettura e arredamento del negozio*, Milano, Hoepli Editore;
A. Pica, *Nuova architettura italiana*, Milano, Hoepli.

1937

D. Bonardi, *Nuove sculture al Monumentale di Milano*, “La Sera”, 2 novembre, p. 3;
Concorso di secondo grado per il progetto della Casa Littoria in Roma. Relazione, Como, Tipografia libreria Omarini di Antonio Nosedà;
E. Tedeschi, *Concorso per il monumento alla Vittoria in Milano*, “Architettura”, n. 11, p. 645.

1938

D. Bonardi, *Le nuove opere d'arte nei cimiteri milanesi*, “La Sera”, 2 novembre, p. 6;
Il piano regolatore di Milano e le opere previste per il quadriennio 1939-1942 XVII-XXI E.F., “Rassegna di architettura”, XI, pp. 463-476.

1939

G. Nicodemi – M. Bezzola, *La Galleria d'arte moderna. I dipinti*, v. II, Milano, Edizioni d'arte Emilio Bestetti, p. 56.

1940

A. Carminati, *Casa del Fascio di Lissone*, "Lissone". Numero speciale dedicato alla Casa del Fascio di Lissone, pp. 12-15;

VII Triennale di Milano. Guida, Milano, p. 127;

"Il vetro", dicembre, pp. 461-468.

1941

G. B., *La Casa del Fascio di Lissone*, "Casabella", XIX, giugno, n. 162, pp. 4-11;

A. Pica, *Architettura moderna in Italia*, Milano, editore Ulrico Hoepli, p. 104;

E. Tea, *L'Accademia di Belle Arti a Brera, Milano*, Firenze, Felice Le Monnier;

La villa Ponziani a Lecco, "Domus", a. XIX, n.160, aprile, pp. 3-15.

1946

Si avrà una architettura organico-razionale?, "Stile", marzo, p. 6-7.

1947

Arch. A. Carminati – Osvaldo Borsani. Vetri di Murano, "Stile", luglio-agosto, p. 24.

O. Borsani – A. Carminati. Arredamento a Milano (Ristorante "Durini 25"), "Stile", nn. 9-10-11-12, pp. 22-25;

A. Dragone – J. Dragone Conti, *I paesisti piemontesi dell'Ottocento*, Milano, Istituto Grafico Bertieri, p. 194;

M. R. [M. Radice], *Mostre d'arte*, "L'Italia", 30 dicembre, p. 4.

1948

Angoli e curve. Due negozi americani. Un negozio italiano, "Domus", v. IV, 229, p. 21;

E. Tea, *I soci onorari dell'Accademia di Belle Arti a Brera in Milano*, Milano, Scuola Tipografica Artigianelli;

E. Tea, *Storia del cinquantennio 1894-1944 dell'Accademia di Belle Arti a Brera in Milano*, Milano, Scuola Tipografica Artigianelli.

1950

Italie. Habitation, "L'architecture d'aujourd'hui", n. 41, p. 51;

A. Pica, *Architettura nuova in un giardino antico*, "Spazio", n. 1, luglio, pp. 47-49.

1952

G. Ponti, *De Carli nell'architettura*, "Domus", n. 268, marzo, pp. 6-10.

1954

P. Bottoni, *Antologia di edifici moderni in Milano*, Milano, Editoriale Domus, pp. 114-116;
Registro dei marchi di fabbrica e di commercio italiani, Roma.

1955

M. Parenti (a cura di), *Bagutta*, San Casciano Val di Pesa, Gherardo Casini Editore.

1956

Gui. B. [G. Ballo], *L'architetto-pittore Antonio Carminati*, "L'Avanti", 16 novembre, p. 5;
Cost. [V. Costantini], *Mostre d'arte*, "Corriere Lombardo", 14-15 novembre, p. 7;
G. K. [G. Kaiserlian], *Mostre a Milano. Antonio Carminati*, "Il Popolo di Milano", 23 novembre, p. 3;
M. Lep. [M. Lepore], *Mostre d'arte*, "Corriere d'informazione", 15-16 novembre, p. 4.

1957

A. Pica, *Storia della Triennale di Milano, 1918-1957*, Milano, Edizioni del Milione.

1958

E. Gentili, *Una chiesa, una casa. Casa d'abitazione in via dei Giardini a Milano*, "Casabella", n. 218, marzo, p. 4.

1959

R. Aloï, *Arte funeraria d'oggi*, Milano, Hoepli;
R. Carrieri, *Paesaggi brulli di Puglia, paesaggi umidi di Lombardia*, "Epoca", 22 novembre, p. 100;
M. d. M. [M. De Micheli], *Cronache d'arte*, "L'Unità", 20 novembre, p. 3;
A. Pica, *Architettura italiana ultima*, Milano, Edizioni del Milione;
R. Taccani (a cura di), *Cinquant'anni d'arte a Milano dal Divisionismo ad oggi*, catalogo della mostra, Milano, Palazzo della Permanente, 31 gennaio-15 marzo 1959, Milano, edizioni della Permanente-Antonio Vallardi editore.

1960

U. Frisoni, *Assegnati nel nome di Vergani i premi di pittura «Bagutta-Spotorno»*, "Corsera", 14 agosto, p. 6.

1962

L. B. [L. Borgese], *Le mostre d'arte*, "Corriere della Sera", 18 novembre, p. 9;
G. Giani, *Barbaroux*, "L'Avanti", 6 novembre, p. 6;
M. Mont. [M. Monteverdi], *Il pittore architetto*, "Corriere Lombardo", 13-14 novembre, p. 3.

1964

Il centenario del Politecnico di Milano 1863-1963, Milano, Politecnico di Milano;
A. Pica (a cura di), *Architettura moderna in Milano. Guida*, Milano, edizioni Ariminum;
A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato nelle strutture e nei programmi da Casati ai giorni nostri*, Milano, A. Giuffrè;
G. Veronesi (a cura di), *Edoardo Persico. Tutte le opere (1923-1935)*, Milano, Edizioni di Comunità.

1966

Arte italiana contemporanea, v. II (*Artisti italiani contemporanei del Centro e Settentrione*), Firenze, La Ginestra, p. 93.

1967

M.L. [M. Lepore], *Le mostre d'arte a Milano*, "Corriere d'informazione", 15-16 marzo 1967, p. 5;
A. Martini, *Le lettere 1909-1947*, prefazione di G. Comisso, Firenze, Vallecchi Editore, pp. 388-389;
P. Zanchi, *Carminati*, "Il Giornale di Pavia", 16 marzo, p. 6.

1968

S. Langé, *Ville delle province di Como, Sondrio e Varese. Lombardia 2*, Milano, edizioni Sisar;
P. Mezzanotte – G. C. Bascapé, *Milano nell'arte e nella storia*, a cura di G. Mezzanotte, Milano, Carlo Bestetti – edizioni d'arte.

1969

Premio internazionale studentesco INA-Touring per la pittura, catalogo della mostra delle opere premiate e della retrospettiva 1958-1967, Milano, Palazzo Reale, 26 novembre-15 dicembre 1969, Roma, BIMOSPA.

1970

[P. Mattavelli], *Un uomo di Trezzo. Antonio Carminati*, "Adda 70"- supplemento a "Il Popolo lombardo", n. 1 dicembre.

1971

Milano 70/70. Un secolo d'arte, v. 2, catalogo della mostra, Milano, Museo Poldi Pezzoli, 28 aprile-10 giugno 1971, Milano, Edi stampa, p. 193.

1972

L. Patetta, *L'architettura in Italia 1919-1943. Le polemiche*, Milano, Clup.

1973

Mostra antologica di Antonio Carminati, pieghevole della mostra, Trezzo sull'Adda, Biblioteca Comunale "A. Manzoni", 21 ottobre – 11 novembre 1973, s.l., s.n.

1974

L. Caramel – G. Pirovano, *Galleria d'arte moderna. Opere del Novecento*, Milano, Electa Editrice, p. 26.

1975

A. Bisicchia, *Massimo Bontempelli e il '900*, Milano, Istituto Editoriale Universitario.

1976

S. Danesi – L. Patetta, *Il razionalismo e l'architettura in Italia tra le due guerre, 1919-1942, La Biennale di Venezia 1976. Ambiente, strutture culturali. Catalogo generale*, v. II, Venezia, La Biennale di Venezia – settore Arti Visive e Architettura, pp. 221-234.

1978

C. Carrà (a cura di), *Tutti gli scritti*, a cura di M. Carrà, Milano, Feltrinelli;
A. Pansera, *Storia e cronaca della Triennale*, Milano, Longanesi;
V. Gregotti, *Il filo rosso del razionalismo italiano*, "Casabella", n. 440/441, p. 33.

1979

R. Bossaglia, *Il Novecento italiano. Storia, documenti, iconografia*, Milano, Feltrinelli.

1980

Anni creativi al 'Milione' 1932-1939, catalogo della mostra, Prato, Palazzo Novellucci, 7 giugno – 20 luglio 1980, Milano, Silvana Editoriale;
P. L. Cadioli, *Valverde. Cenni storici - attività - folklore di Trezzo sull'Adda*, seconda edizione, aggiornamento e aggiunte a cura di C. G. Boisio, Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, pp. 100-103;
B. Cinelli (a cura di), *Artisti e cultura visiva del Novecento*, catalogo della mostra, Pistoia, Officine San Giorgio, giugno-agosto 1980, Comune di Pistoia-Assessorato agli Istituti Culturali-Museo Civico;
M. Grandi – A. Pracchi, *Milano. Guida all'architettura moderna*, ed. Bologna, Zanichelli;
M. Sironi, *Scritti editi e inediti*, a cura di E. Camesasca, Milano, Feltrinelli.

1981

Mezzo secolo di progetti. Mino Fiocchi architetto, Milano, Edizioni Eris;
L. Zuccoli, *Quindici anni di vita e di lavoro con l'amico e maestro architetto Giuseppe Terragni*, Como, Tipografia editrice Cesare Nani, pp. 39-42.

1982

N. Bortolotti (a cura di), *Gli annitrenta. Arte e cultura in Italia*, catalogo della mostra, Milano, Palazzo Reale, 27 gennaio-30 aprile 1982, Milano, Comune di Milano-Nuove edizioni Gabriele Mazzotta;

C. De Carli, *Architettura spazio primario*, Milano, Hoepli;
G. Muzio, *Opere e scritti*, a cura di G. Gambirasio e B. Minardi, Milano, Franco Angeli.

1983

C. Colombo, *Un interno dedica*, “Casa classica”, dicembre, pp. 23-27;
C. Fink, *75 Jahre Museum Segantini, 75 Jahre Museum Segantini 1908-1983. 125 Jahre Giovanni Segantini 1858-1899*, Jubiläumausstellung, St. Moritz, Museum Segantini, 29 luglio – 20 ottobre 1983, St. Moritz, Società per il Museo Segantini, pp. 65-68;
I. Mazza, *L'architettura e il verde. Piante e citazioni offrono atmosfera*, “Casa classica”, novembre, pp. 10-14.

1984

A. Longatti, *Disegni di Sant'Elia*, Lecco, Banca Popolare di Lecco.

1985

M.G. Furlani Marchi, *Giuseppe Mazzoleni architetto: nove anni, una vita*, “Archivi di Lecco”, a. VIII, n. 2, aprile-giugno, pp. 227-288;
D. Marchesoni, *La Triennale di Milano e il Palazzo dell'Arte*, Milano, Electa.

1986

1886-1986. La Permanente. Un secolo d'arte a Milano, catalogo della mostra, Palazzo della Permanente, 9 giugno-14 settembre 1986, Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente.

1987

L. Caramel – A. Longatti, *Antonio Sant'Elia. L'opera completa*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore;
S. Danesi Squarzina, *Occasioni perdute: gli architetti lombardi all'E42*, M. Calvesi – E. Guidoni – S. Lux (a cura di), *E42. Utopia e scenario del regime*, catalogo della mostra, Roma, Archivio Centrale dello Stato, aprile-maggio 1987, ed. Venezia, cataloghi Marsilio, p. 114;
A. F. Marcianò, *Giuseppe Terragni. Opera completa 1925-1943*, Roma, Officina Edizioni.

1988

R. De Grada (a cura di), *Il Novecento a Palazzo Isimbardi nelle collezioni della Provincia di Milano*, Milano, Fabbri Editori.

1989

L. Broggi, *I miei ricordi 1851-1924. Sessant'anni di vita italiana nelle memorie di un architetto milanese*, a cura di M. Canella, Milano, Franco Angeli;
L. Caramel (a cura di), *L'Europa dei razionalisti. Pittura, scultura e architettura negli anni Trenta*, catalogo della mostra, Como, Palazzo Volpi-San Francesco, 27 maggio-3 settembre

1989, Milano, Electa;

G. Ciucci, *Gli architetti e il Fascismo. Architettura e città 1922-1944*, Torino, Giulio Einaudi editore;

G. Denti (a cura di), *Profezia di Persico*, atti del convegno di studi, Milano, Facoltà di architettura, 14 aprile 1988, Milano, Clup.

Il Palazzo dell'informazione, Milano, Arti grafiche Colorblack;

E. Pontiggia (a cura di), *Mario Sironi. Il mito dell'architettura*, catalogo della mostra, Milano, Padiglione d'arte contemporanea, 19 settembre - 4 novembre 1990, Milano, Mazzotta;

A. Scotti – M. T. Fiorio – S. Rebora (a cura di), *Dal salotto agli ateliers. Produzione artistica femminile a Milano 1880-1920*, catalogo della mostra, Milano, Museo di Milano, 8 marzo-2 aprile 1989, Milano-Roma, Jandi Sapi Editori;

F. Tentori, *P. M. Bardi. Con le cronache artistiche de "L'Ambrosiano" 1930-1933*, Milano, Mazzotta.

1991

Antonio Sant'Elia l'architettura disegnata, catalogo della mostra, Venezia, Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro, 7 settembre – 17 novembre 1991, Venezia, Marsilio;

G. Buccellati, *Gianni Maimeri dal notturno alla luce (1884-1951)*, Milano, Antea edizioni;

A. Burg, *Novecento Milanese. I novecentisti e il rinnovamento dell'architettura a Milano fra il 1920 e il 1940*, Milano, Federico Motta;

O.P. Melano - R. Veronesi, *Milano liberty. Il Decorativismo eclettico*, Milano, Mursia.

1992

C. Donati (a cura di), *Massimo Bontempelli scrittore e intellettuale*, atti del convegno, Trento, 18-20 aprile 1991, Roma, Editori Riuniti;

F. Fergonzi, *Dalla monumentomania alla scultura arte monumentale*, F. Fergonzi – M. T. Roberto, *La scultura monumentale negli anni del Fascismo. Arturo Martini e il monumento al Duca di Aosta*, a cura di P. Fossati, Torino, Umberto Allemandi & C., pp. 133-199;

G. Gramigna – F. Irace (a cura di), *Osvaldo Borsani*, Milano, Leonardo - De Luca Editori;

M. Petrantoni (a cura di), *Il Monumentale di Milano. Il primo cimitero della Libertà 1866-1992*, Milano, Comune di Milano - Electa;

G. Ricci, *L'architettura all'Accademia di Belle Arti di Brera: insegnamento e dibattito, interventi pubblici, L'architettura nelle accademie riformate: insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, atti del seminario di studio, Milano, 16-17 novembre 1989, Milano, Guerini, pp. 253-281.

1993

Associazione laureati del Politecnico di Milano, Milano, Città Studi;

L. Roncai (a cura di), *Agnoldomenico Pica (1907-1990). Premesse per uno studio critico*, Milano, Guerini Studio.

1994

Gruppo Pittori Trezzesi (a cura di), *Pittori a Trezzo. Novant'anni di pittura in Trezzo*, catalogo della mostra, Trezzo sull'Adda, Castello Visconteo, 10-25 settembre 1994, Trezzo sull'Adda; F. Irace, *Giovanni Muzio 1893-1982*, Milano, Electa;

D. Lardelli, *Il museo Segantini a St. Moritz*, Berna, Società di storia dell'arte in Svizzera;

A. Mioni – A. Negri – S. Zaninelli, *Il sogno del moderno. Architettura e produzione a Milano tra le due guerre*, Milano, Camera di Commercio Industria, artigianato e agricoltura di Milano;

O. Selvafolta, *La Scuola di architettura al Politecnico di Milano negli anni della formazione di Muzio*, F. Buzzi Ceriani (a cura di), *L'architettura di Giovanni Muzio*, catalogo della mostra, Milano - Galleria della Triennale, 20 dicembre 1994 - 19 febbraio 1995, Milano, Abitare Segesta cataloghi, pp. 25-35.

1995

P. Biscottini (a cura di), *Arte a Milano 1906-1929*, catalogo della mostra, Milano, Fiera di Milano, 24 novembre 1995-7 gennaio 1996, Milano, Electa;

Pietro Lingeri, 1894-1968. La figura e l'opera, atti della Giornata di studio, Milano, Triennale, 28 novembre 1994, Milano, Arti grafiche G.M.C.;

s.r. [S. Reborà], *Biella Zelinda in Brambilla in Fiamberti (1855-1947)*, R. Farina (a cura di), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Milano, Baldini & Castoldi, p. 166.

1996

G. Buccellati (a cura di), *I diari di Gianni Maimeri*, Milano, edizioni Charta;

G. Ciucci (a cura di), *Giuseppe Terragni. Opera completa*, Milano, Electa;

G. Ciucci e M. De Michelis, *Giuseppe Terragni*, catalogo della mostra, Milano, Triennale di Milano, 11 maggio - 3 novembre 1996, Milano, Ente Autonomo la Triennale – Electa;

E. Colombo, *Schede e registi*, O. Piraccini (a cura di), *Enzo Morelli 1896-1976. Una collezione e un archivio d'arte*, catalogo della mostra, Bagnacavallo, Pinacoteca comunale, 22 settembre - 17 novembre 1996, Casalecchio di Reno, Grafis, p. 198;

F. Fergonzi, *Note preliminari per Silvio Zaniboni*, M. Botteri Ottaviani - G. Pellegrini (a cura di), *Silvio Zaniboni. La "scultura decorativa" e la città*, catalogo della mostra, Riva del Garda-Museo civico, 9 giugno-29 settembre 1996, Milano, Skira editore.

1997

G. Agosti – M. Ceriana (a cura di), *Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera*, Quaderni di Brera 8, Firenze, Centro Di;

G. Ceppellini, *Carminati, Antonio*, *Allgemeine Künstler-Lexikon*, v. 16, München-Leipzig, K. G. Saur, p. 477;

J.-L. Cohen (a cura di), *Les années 30. L'architecture et les arts de l'espace. Entre industrie et nostalgie*, Parigi, Editions du Patrimoine-Caisse des monuments historiques et des sites;

M. D'Amato – M. G. Giorgi – A. Piattella – V. Scozzarella – S. Spinazzè, *Galleria d'arte moderna e contemporanea di Latina. Catalogo generale*, v. I, Latina, Casa Editrice Il Gabbiano;

G. Fumi, *L'istruzione professionale e tecnica dall'unità al primo conflitto mondiale*, V. Zamagni – S. Zaninelli (a cura di), *Storia economica e sociale di Bergamo. Fra Ottocento e Novecento. Lo sviluppo dei servizi*, Bergamo, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo. Istituto di studi e ricerche, pp. 318-391;
G. Fumi (a cura di), *Guida all'archivio Visconti di Modrone*, Milano;
A. Rossari, *L'architettura di Carlo De Carli*, G. Ottolini (a cura di), *Carlo De Carli e lo spazio primario*, Roma-Bari, Laterza, p. 16.

1998

L. Caramel (a cura di), *Premio Michetti 50 edizioni, 1948-1998*, catalogo della mostra, Francavilla al Mare, Palazzo S. Domenico-Museo Michetti, 25 luglio-12 settembre 1998, Milano, Electa;
R. De Grada (a cura di), *Il Novecento a Palazzo Isimbardi nelle collezioni della Provincia di Milano*, Milano, Fabbri Editori, p. 203;
G. Tallone, *Guido Tallone. Catalogo ragionato dei dipinti e dei disegni*, v. I, Milano, Skira.

1999

F. Bucci – C. Camponogara, *Griffini e Milano*, “Domus”, n. 819, pp. 119-126;
P. Ferrario – I. Mazza, *Case da nobile in Trezzo e Concesa*, Trezzo, Comune di Trezzo sull'Adda, pp. 82-84.

2000

S. Salvagnini, *Il sistema delle arti in Italia 1919-1943*, Bologna, Minerva Edizioni;
M. Savorra, *Enrico Agostino Griffini*, Napoli, Electa-Napoli.

2001

C. Bolognesi, *Il passato difficile*, “Domus”, 838, pp. 88-99;
L. Capano (a cura di), *Pittura in Lombardia. L'Ottocento e il Novecento*, Milano, Electa;
G. Gramigna – S. Mazza, *Milano. Un secolo di architettura milanese*, Milano, U. Hoepli.

2002

C. Carrà, *La mia vita*, a cura di M. Carrà, ed. Milano, Abscondita;
F. Gualdoni (a cura di), *La Manifattura Jsa e gli anni Cinquanta. Tessuti d'arte, tessuti d'artisti*, catalogo della mostra, Busto Arsizio, Museo del Tessile e della Tradizione Industriale di Busto Arsizio, 13 aprile-19 maggio 2002, Busto Arsizio, Comune di Busto Arsizio;
M. Martignoni (a cura di), *Gio Ponti gli anni di Stile 1941-1947*, Milano, Editrice Abitare Segeste;
G. Simoncini – C. Bellanca – G. Bonaccorso – T. Manfredi – M. O. Zander, *Catalogo generale dei disegni d'architettura 1890-1947*, Roma, Gangemi editore, p. 142;
F. Tentori, *Pietro Maria Bardi. Primo attore del razionalismo*, Torino, Testo & immagine.

2003

- V. Franchetti Pardo, *L'architettura nelle città italiane del XX secolo*, Milano, Jaca Book;
- G. Ginex - O. Selvafolta, *Il cimitero monumentale di Milano. Guida storico-artistica*, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, p. 124;
- E. Pontiggia – N. Colombo – C. Gian Ferrari (a cura di), *Il "Novecento" milanese. Da Sironi ad Arturo Martini*, catalogo della mostra, Milano, Spazio Oberdan, 19 febbraio-4 maggio 2003, Milano, Mazzotta.

2004

- C. Baglione – E. Susani, *Pietro Lingeri 1894-1968*, Milano, Mondadori Electa;
- A. Bona, *Milano negli anni 1921-1933*, G. Ciucci – G. Muratore (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il Primo Novecento*, Milano, Mondadori Electa, p. 216;
- G. Ciucci – G. Muratore, *Storia dell'architettura italiana. Il primo Novecento*, v. VIII, ed. Milano, Electa;
- E. Persico, *Scritti di architettura*, a cura di M. Del Campo, Roma, testo & immagine;
- E. Pontiggia – N. Colombo (a cura di), *Milano anni Trenta. L'arte e la città*, catalogo della mostra, Milano, Spazio Oberdan, 2 dicembre 2004-27 febbraio 2005, Milano, Mazzotta;
- G. Ricci, *Il disegno e le architetture della città eclettica: l'Accademia di Brera e Milano; nuovi ruoli, antiche abitudini?*, D. Lenzi (a cura di), *Arti a confronto: studi in onore di Anna Maria Matteucci*, Bologna, Editrice Compositori, pp. 505-511;
- J. T. Schnapp (a cura di), *In cima. Giuseppe Terragni per Margherita Sarfatti. Architettura della memoria nel '900*, catalogo della mostra, Vicenza, Museo Palladio-Palazzo Barbaran da Porto, 27 giugno 2004 – 9 gennaio 2005, Venezia, Marsilio;
- A. Sironi (a cura di), *Sironi. La grande decorazione*, Milano, Electa.

2005

- M. Beschi, *Società artistiche e sindacati fascisti a Milano*, "L'uomo nero", atti degli incontri di studio "Aspetti del sistema delle arti nell'Italia degli anni Trenta", Milano, dicembre 2003-maggio 2004, a. II, n. 3, settembre, pp. 136-144;
- G. D'Amia, *L'isola degli artisti. Un laboratorio del moderno sul lago di Como*, Milano, Associazione Culturale Mimesis, p. 103;
- M. Ferrari (a cura di), *Le ali del Ventennio. L'aviazione italiana dal 1923 al 1945. Bilanci storiografici e prospettive di giudizio*, Milano, Franco Angeli;
- N. Serio, *La laconica storia dell'arte. Schede per un catalogo bibliografico delle mostre a Milano 1900-2000*, Brescia, Grafo;
- G. Vergani, *Bagutta e Baguttiani*, Milano, Lucini Libri.

2006

- N. Colombo (a cura di), *Leone Lodi scultore (1900-1974) dal Novecento all'arte monumentale*, catalogo della mostra, Milano-Crema-Milano, Triennale di Milano-Museo Civico di Crema e del Cremasco-Palazzo Isimbardi, 12 ottobre-30 novembre 2006, Milano, Libri Scheiwiller;

C. Sonderegger (a cura di), *Donazione Chiattonne, Lugano, Opere d'arte della città di Lugano*, catalogo della mostra, Lugano, Museo d'Arte, 13 ottobre 2006 – 15 aprile 2007, Lugano, Città di Lugano;

F. Tentori, *Edoardo Persico. Grafico e architetto*, Napoli, Clean.

2007

E. Bilardello – F. Franzè, *La collezione BNL. I contemporanei*, Milano, Skira;

G. Buccellati – B. Manetti (a cura di), *Acqua e luce. Milano tra Ottocento e Novecento. Navigli e Notturmi*, Milano, Bietti;

E. Longari, *Sironi e la 5. Triennale di Milano*, Nuoro, Ilisso;

T. Nappo (a cura di), *Indice biografico italiano*, v. 3, München, K. G. Saur, p. 965;

F. Negri Arnoldi, *Un capitolo inedito della produzione pittorica di Guido Tallone (1894-1967)*, "Confronto", n. 9, pp. 82-85;

M. Pasquali (a cura di), *L'alibi dell'oggetto. Morandi e gli sviluppi della natura morta in Italia*, catalogo della mostra, Lucca, Fondazione Raggianti Centro Studi, 16 novembre 2007 – 20 gennaio 2008, Lucca, Edizioni Fondazione Raggianti Studi sull'arte;

M. Savorra (a cura di), *Enrico Agostino Griffini 1887-1952. Inventario analitico dei progetti. Archivio progetti*, Padova, Il Poligrafo;

F. Scala (a cura di), *Storia di Cimiano*, Milano, Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth Associazione Formazione Giovanni Piamarta.

2008

S. Bignami (a cura di), *Aria d'Italia di Daria Guarnati. L'arte della rivista intorno al 1940*, Milano, Skira;

R. Ferrari (a cura di), *"Vado a Brera". Artisti, opere, generi, acquirenti nelle esposizioni dell'800 dell'Accademia di Brera*, Brescia, Aref.

2009

M. Canella e S. Giuntini (a cura di), *Sport e fascismo*, Milano, Franco Angeli;

M. Lecis, *Il paesaggio dei fori e gli architetti moderni. Progetti per il Palazzo Littorio, Roma 1934*, Roma, Aion Editore;

P. Rusconi, *"...una Galleria sulla vetta!". Cenni intorno al mercato dell'arte a Milano intorno al 1930, Moderni ma non troppo. Tradizione e innovazione nelle scelte dei collezionisti bustesi anni Trenta*, catalogo della mostra, Busto Arsizio, Civiche Raccolte di Palazzo Marliani-Cicogna, 26 novembre 2009-31 gennaio 2010, Busto Arsizio, Freeman editrice;

F. Vanini (a cura di), *La Rivoluzione culturale. La Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano 1963-1974*, catalogo della mostra, Milano, Facoltà di Architettura Civile, 23 novembre – 16 dicembre 2009, Milano, s.n., pp. 81-82, 86, 90.

2010

G. Canella, *Architetti italiani del Novecento*, a cura di E. Bordogna con E. Prandi e E. Manganaro,

Milano, Christian Marinotti Edizioni;

N. Colombo – S. B. Galli – R. Pavoni – E. Pontiggia, *La Provincia di Milano. 150 anni di opere e arte. I tesori della Provincia in mostra*, Milano, Provincia di Milano;

I. de Guttry - M. P. Maino, *Il mobile italiano degli anni '40 e '50*, ed. Roma-Bari, GLF editori Laterza.

2011

A. Bassani, *Introduzione*, S. Malenza – C. Rottoli (a cura di), *Abele Bassani 1911-1989*, catalogo della mostra, Trezzo sull'Adda, Centrale Idroelettrica Taccani, 17 giugno – 3 luglio 2011, Novara Veveri, Italgrafica, p. 11;

G. Bosoni, *Tecno. L'eleganza discreta della tecnica*, catalogo della mostra a cura di P. L. Cerri, Milano, Palazzo della Triennale di Milano, 12 aprile – 8 maggio 2011, Milano, Skira, pp. 38-39;

R. De Simone, *Il razionalismo nell'architettura italiana del primo Novecento*, Roma-Bari, Gius. Laterza & Figli Spa.

2012

G. L. Ciagà (a cura di), *Gli archivi di architettura design e grafica in Lombardia. Censimento delle fonti*, Milano, Comune di Milano – CASVA, Centro di alti studi sulle arti visive;

M. De Sabbata, *Mostre d'arte a Milano negli anni Venti. Dalle origini del Novecento alle prime mostre sindacali (1920-1929)*, Torino, Allemandi & C. per Fondazione Adolfo Pini;

I. Mazza, *Antonio Carminati*, “La città di Trezzo sull'Adda. Notizie”, n. 3, settembre, pp. 10-11;

I. Mazza, *Un cittadino dimenticato e aggiornamenti sul caso De Micheli*, “La città di Trezzo sull'Adda. Notizie”, n. 1, marzo, p. 2;

I. Mazza, *Sessant'anni di pratiche edilizie...*, C. Bonomi – S. Confalone – I. Mazza, *Ditte e botteghe del Novecento a Trezzo sull'Adda (1900-1960)*, Trezzo sull'Adda, Città di Trezzo sull'Adda- Biblioteca “A. Manzoni”, Trezzo sull'Adda;

M. Magri, *Il Palazzo del Lavoro, Il Palazzo del Lavoro*, Milano, CGIL Camera del Lavoro Metropolitana di Milano – Archivio del Lavoro, pp. 4-23;

A. Negri – S. Bignami – P. Rusconi – G. Zanchetti – S. Ragionieri (a cura di), *Anni '30. Arti in Italia oltre il fascismo*, catalogo della mostra, Firenze, Palazzo Strozzi, 22 settembre 2012 – 27 gennaio 2013, Firenze, Giunti Editori-Fondazione Palazzo Strozzi;

G. Ottolini, *Spazio primario e architettura negli scritti di Carlo De Carli*, Bologna, Ogni uomo è tutti gli uomini.

2013

M. T. Benedetti (a cura di), *Cézanne e gli artisti italiani del '900*, catalogo della mostra, Roma, Complesso del Vittoriano, 5 ottobre 2013 – 2 febbraio 2014, Milano, Skira;

L. Caramel – A. Longatti e M. L. Casati (a cura di), *Antonio Sant'Elia. La collezione Civica di Como*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale;

N. Colombo, *Milano tra genio e utopia. Sant'Elia e gli amici artisti (1911-1915)*, N. Colombo – A. M. Bianconi (a cura di), *Antonio Sant'Elia e i compagni del tempo Futurista. Milano*

1911-1915, catalogo della mostra, Caglio, Sala Civica, 4 agosto – 1 settembre 2013, Oggiono, Cattaneo Paolo Grafiche, pp. 5-19;

P.-A. Croset (a cura di), *Cesare Cattaneo 1912-1943. Pensiero e segno nell'architettura*, catalogo della mostra, Como, S. Pietro in Atrio, 11 maggio – 9 giugno 2013, Cernobbio, Archivio Cattaneo Editore;

M. De Michelis (a cura di), *La Città Nuova. Oltre San'Elia. Cento anni di visioni urbane*, catalogo della mostra, Como, Villa Olmo e Pinacoteca Civica, marzo – 14 luglio 2013, Milano, Silvana;

M. F. Giubilei – V. Terraroli (a cura di), *La forza della modernità. Arti in Italia 1920-1950*, catalogo della mostra, Lucca, Fondazione Raggianti Centro Studi, 19 aprile – 6 ottobre 2013, Lucca, Edizioni Fondazione Raggianti studi sull'arte;

A. Masoero – S. Ragionieri – N. Colombo (a cura di), *Prima e dopo la Secessione Romana. Pittura in Italia 1900-1935*, catalogo della mostra, Viareggio, Centro Matteucci per l'Arte Moderna, 20 luglio – 3 novembre 2013, Viareggio, Fondazione Centro Matteucci;

F. Mazzocca (a cura di), *Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre*, catalogo della mostra, Forlì, Musei di San Domenico, 2 febbraio – 16 giugno 2013, Milano, Silvana Editoriale.

Risorse elettroniche

<http://www.morelli-pittore.it/rtf/testi.htm>

<http://www.provincia.so.it/cultura/archivistorici/testi/archivi/Sondrio2/SON2U10.htm>

C. Camponogara, *Teatro Sant'Erasmus/ 1951-1953 (demolito nel 1969)/ C. De Carli e A. Carminati* <http://www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/itinerari/edificio/712-teatro-sant-erasmo/36-carlo-de-carli-a-milano>.

E. Demartini, *Edificio residenziale/ 1949 / Carlo De Carli e Antonio Carminati* <http://www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/itinerari/edificio/489-edificio-per-abitazioni/36-carlo-de-carli-a-milano>

E. Demartini, *Edificio residenziale/ 1953-1954/ C. De Carli e A. Carminati*, <http://www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/itinerari/edificio/534-edificio-residenziale/36-carlo-de-carli-a-milano>

http://ades.dicar.units.it/01_progetti/brescia/00_presentazione/03.../testo.doc

<http://www.gizmoweb.org/wp-content/uploads/2009/10/la-rivoluzione-culturale-catalogo-bassa-protetto.pdf>

<http://www.museoweb.it/magnesia/scheda1/html>

[http://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-moretti_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-moretti_(Dizionario-Biografico)/)

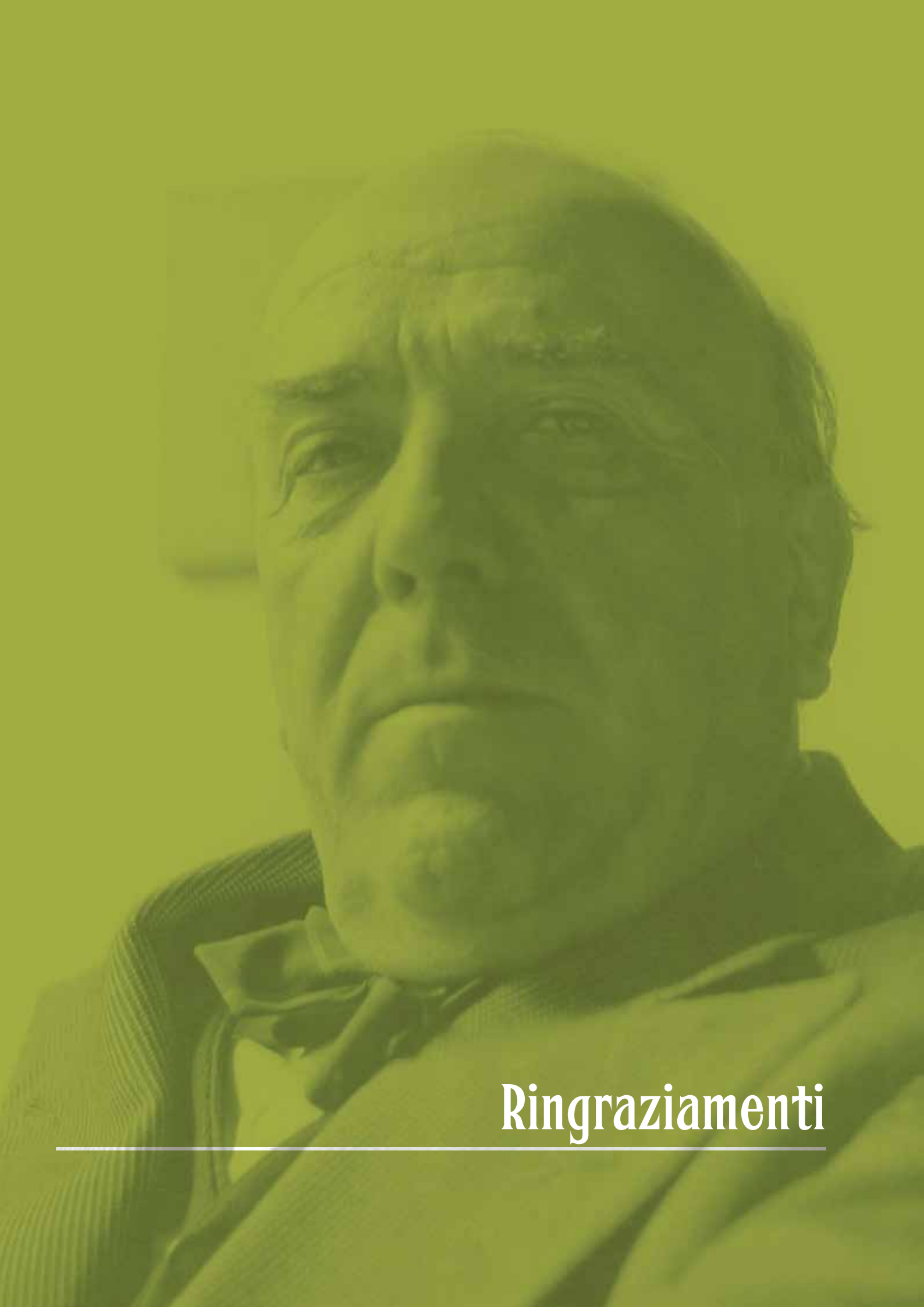
[http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-beltrami_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-beltrami_(Dizionario-Biografico)/)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-mantero_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-mantero_(Dizionario-Biografico)/)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/grubicy-de-dragon-vittore_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/grubicy-de-dragon-vittore_(Dizionario-Biografico)/)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/marcello-nizzoli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/marcello-nizzoli_(Dizionario-Biografico)/)

http://www.verbanensia.org/industria_details.asp?indID=20232



Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare le seguenti persone:

Italo Mazza, Concesa di Trezzo sull'Adda; Franco e Luca Rolla, Milano; Gabriella e Alessandra Pozzi, Milano; Giuliana Lanterna, Milano; Rosella Tanzi Carminati, Trezzo sull'Adda; Milena Bertaglio, Settore Servizi al Cittadino, Comune di Trezzo sull'Adda, Trezzo sull'Adda; Emmanuele Moriggi, Silvia Bonomi e Barbara Barzaghi, Segreteria, organi istituzionali, protocollo e sistemi informativi, Comune di Trezzo sull'Adda, Trezzo sull'Adda; Marco Colombo, Settore Pianificazione del Territorio, Comune di Trezzo sull'Adda, Trezzo sull'Adda; Alessandro Piccone, Milano; Valter Rosa, Archivio storico, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano; Pier Grumelli, Trezzo sull'Adda; Maria Elisa Mazza, Concesa di Trezzo sull'Adda; Giovanni Fumagalli, Trezzo sull'Adda; Alessandro Bassani, Capriate; Rinaldo Redaelli, Trezzo sull'Adda; Attilio Terragni, Archivio Terragni, Como; Elena Lingeri, Archivio Lingeri, Milano; Luciano Patetta, Milano; Giancarlo Consonni, Politecnico di Milano, Milano; Renzo Riboldazzi e Oriana Codispoti, Archivio Piero Bottoni, Politecnico di Milano, Milano; Claudio Camponogara, Archivi Storici, Politecnico di Milano, Milano; Graziella Leyla Ciagà, Politecnico di Milano, Milano; Nicoletta Serio, Biblioteca d'arte, Milano; Antonella Gornati, Fondazione Achille Castiglioni, Milano; Giovanna Mori, Civica Raccolta di Stampe "A. Bertarelli", Milano; Valeria Borsani, Archivio Osvaldo Borsani, Varedo; Roberta Cordani, Milano; Elisabetta Ferrario, Cernusco sul Naviglio; Laura Tirelli, Taino; Marco Pepori, Milano; Anna Landolfi, Archivio storico Agip-Eni spa, Pomezia; Laura Minerali, BNL, Gruppo BNPP, Roma; Boriana Valcinova, Settore Servizi Funebri e Cimiteriali, Cimitero Monumentale, Comune di Milano, Milano; Ornella Selvafolta, Politecnico di Milano, Milano; Francesca Rusconi Marécaux, Fondazione "Boschi Di Stefano", Milano; Ezio Antonini, Milano; Adele Lombardi, Milano; Fiorenzo Scorticati, Milano; Novo Umberto Maerna, Vice Presidente, Provincia di Milano, Milano; Raffaella Buccino, Provincia di Milano, Milano; don Luigi Cortesi, Crespi d'Adda; Francesco Lucchini, Museo del Novecento, Polo Arte moderna e contemporanea, Comune di Milano, Milano; Laura Basso, Civiche Raccolte d'Arte, Milano; Francesca Tasso, Civiche Raccolte d'Arte, Milano; Ivana Novani, Archivio della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, Milano; Danka Giacon, Museo del Novecento, Polo Arte moderna e contemporanea, Comune di Milano, Milano; Paola Ciandrini, Archivi Storici, Politecnico di Milano, Milano; Roberta Moro, Archivi Storici, Politecnico di Milano, Milano; Tommaso Tofanetti, Elvia Redaelli e Claudia Di Martino, La Biblioteca del Progetto, La Triennale, Milano; Gigliola Tallone, Archivio Tallone, Milano; Savina Ferrari, Assessore alla Cultura, Pubblica istruzione, Turismo ed addetta stampa comunicazioni ai cittadini, Comune di Brembate, Brembate; Flavio Mangione, Roma; Damiano Cattaneo, Associazione Archivio Cattaneo, Cernobbio; Claudia Palma, Archivio Bioiconografico e dei Fondi storici, Soprintendenza alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, Roma; Mirella Zevi, Archivio Muzio, Milano; Alessandro Sartori, Biblioteca, Ordine Architetti P.P.C. Provincia di Milano, Milano; Beatrice De Vecchi, Archivio Storico, Ordine Architetti P.P.C. Provincia di Milano, Milano; Magda Bettini, Biblioteca Comunale "A. Manzoni", Trezzo sull'Adda; Maria Luisa Pesenti e Patrizia Regorda, "Arte a Trezzo"-Associazione Culturale Ada e Mario De Micheli, Trezzo sull'Adda; Diego Galizzi, Museo Civico delle Cappuccine, Bagnacavallo; Monica Ronchini

e Giovanni Pellegrini, Mag-Museo Alto Garda, Riva del Garda; Giovanna Poletti, Milano; Susanna Nasini, Associazione Mario Sironi, Milano; Maite Rossi, Archivio Gianni Maimeri, Milano; Iolanda Sartiano, Ufficio Economato, Prefettura di Milano, Milano; Flavia Ceserani, Archivio Luigi Medici, Milano; Marco Solari, “La Scarzuola”, Montegabbione; Mariapina Di Simone, Archivio Centrale dello Stato, Roma; Paola Pettenella e Duccio Dogheria, Archivi, Mart, Rovereto; Paolo Maltecca, Milano; Alessandro Oldani, GAM-Galleria d’arte moderna, Comune di Milano, Milano; Enzo Liguori, Villa Porro Pirelli, Induno Olona; Monica Tofanelli, Servizio Concessioni Cimiteriali, Comune di Fucecchio, Fucecchio; Rachele Viscido, Biblioteca dei Musei Civici, Como; Mauro Rossetto, Sistema Museale Urbano Lecchese, Lecco; Carla De Bernardi e Lalla Fumagalli, Amici del Monumentale, Milano; Cristina Brazzola, Dicastero attività culturali, Lugano; Gabriella Marin, Ufficio Relazioni con il Pubblico, Induno Olona; Enrico Vitale, Settore tecnico-Lavori Pubblici, Comune di Induno Olona, Induno Olona; Maria Giovanna Romanò, Biblioteca Comunale, Comune di Induno Olona, Induno Olona; Orietta Bocchio, Direzione Affari Generali e Direzione Polizia Municipale, Comune di Alessandria, Alessandria; Patrizia Bigi, Biblioteca Civica, Comune di Alessandria, Alessandria; Giovanni Maria Panizza, Archivio di Stato, Alessandria; Letizia Lodi, Associazione Leone Lodi, Milano; Santina e Paola Solcia, Trezzo sull’Adda; Debora Migliucci, Archivio del Lavoro - Centro di documentazione e di ricerca sulle relazioni industriali e sul movimento dei lavoratori, Sesto San Giovanni; Alvinio Ravasi, Angera; Cap. Emiliano Bianchi, S.M.A. 5° Reparto, Ufficio Storico, Roma; Giuseppe Vallino, Milano; Giampietro Colombo, Trezzo sull’Adda; Cristian Bonomi, Trezzo sull’Adda; Maurizio Romano, Dipartimento di Storia dell’economia, della società e di scienze del territorio «Mario Romani» - Associazione culturale Duca Marcello Visconti di Modrone per lo Studio della Storia dell’Industria, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; Pietro Tocco, Igea S.p.a., Iglesias; Maria Teresa Ambrosini, Milano; Marina Ceresa ed Elena Bernasconi Dolce, Ufficio Archivio e Protocollo, Comune di Como, Como; Nino Colombo, Trezzo sull’Adda; Rino Tinelli, Trezzo sull’Adda; p. Giorgio Maria Faré o.c.d. e p. Armando Rosso o.c.d., Santuario della Divina Maternità e Casa di Preghiera dei Frati Carmelitani Scalzi, Concesa di Trezzo sull’Adda; Luciana Senna, Direzione Comunicazione e Relazioni Istituzionali, Direzione Centro Studi, Centro Documentazione, Touring Club Italiano, Milano; Pier Fausto Bagatti Valsecchi, Milano; Lucia Pini, Museo Bagatti Valsecchi, Milano; Michele Magrograssi, Associazione Culturale Enzo Morelli Pittore, Milano.

I seguenti uffici, archivi, istituti e biblioteche:

Segreteria, organi istituzionali, protocollo e sistemi informativi, Comune di Trezzo sull'Adda, Trezzo sull'Adda; Ufficio tecnico, Comune di Trezzo sull'Adda, Trezzo sull'Adda; Archivio storico-La Biblioteca del Progetto, La Triennale, Milano; Biblioteca e Archivio storico, Accademia di Brera, Milano; Biblioteca Nazionale Braidense, Milano; Archivi storici, Politecnico di Milano-Area Servizi bibliotecari di ateneo, Milano; Archivio Piero Bottoni, Politecnico di Milano, Milano; Biblioteca comunale centrale-Palazzo Sormani, Milano; Biblioteca d'arte, Milano; Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Milano; Gio Ponti Archives, Milano; Archivio Centrale dello Stato, Roma; Settore Cittadella degli Archivi e Gestione Documentale, Archivio Civico, Comune di Milano, Milano; Biblioteca Statale, Cremona; Biblioteca, Mart, Rovereto; Soprintendenza Archivistica per la Lombardia, Milano; Museo del Paesaggio, Verbania; Biblioteca comunale "Alberto Pirovano", Comune di Vaprio d'Adda, Vaprio d'Adda; Archivio Storico, Comune di Iglesias, Iglesias; Segreteria generale, Comune di Cernusco sul Naviglio, Cernusco sul Naviglio; Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio, Roma; Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, Cagliari.

Paola Barbara Piccone Conti è storica dell'arte, giornalista pubblicista ed è diplomata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica. Ha svolto e svolge quasi esclusivamente attività di studio e ricerca. E' autrice di saggi ed articoli in riviste specializzate, cataloghi di mostre, volumi; collabora con dizionari storico-artistici italiani e stranieri. Per il Comune di Trezzo sull'Adda ha dato alle stampe il DVD *I vescovi Gerolamo e Domenico Valvassori di Trezzo sull'Adda. Appunti per una storia familiare tra Cinque e Settecento* (2012).

I documenti e le immagini riprodotti sono di proprietà dei rispettivi Enti o privati, ai quali è fatto obbligo rivolgersi per eventuali copie.

L'Editore, dopo aver fatto il possibile per evitarli, si scusa degli eventuali errori o omissioni nella citazione delle fonti ed è a disposizione degli aventi diritto

© 2014 diritti riservati Comune di Trezzo sull'Adda - Biblioteca "A. Manzoni"
per i testi Paola Barbara Piccone Conti

